Anno IV - N. 1121 - Lire 20 — Sabato 11 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti soc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5396

LE NAZIONI UNITE DI FRONTE A UN GRAVE DILEMMA

VERRÀ DATO L'ORDINE A MAC ARTHUR di colpire le basi al di là del confine?

Il pendolo a Lake Success oscilla incerto fra ottimismo e pessimismo - L'inizio del dibattito al Consiglio di sicurezza sulla mozione occidentale che tende a circoscrivere il conflitto coreano - La delegazione di Pechino tarda a presentarsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Prima di fare la cronaca della seduta del Consiglio di sicurezza, che sta discutendo la mozione sull'intervento cinese in Corea, è necessario mettere in luce quel tanto che è possibile, ciò che è o che sta per diventare il maggiore problema creato dall'intervento cinese.

Il problema consiste in questo: se e quando ed in quale misura si dovrà consentire che Mac Arthur prenda delle contromisure militari. In altre parole, se sarà necessario permettergli di bombardare i campi di aviazione dai quali partono e si riforniscono i reattori che fanno puntate in Corea, di inseguire coi propri apparecchi questi incursori nel cielo mancese, di bombardare le vie di comunicazione attraverso le quali continuano a passare rifornimenti e uomini.

Secondo le nostre informazioni Mac Arthur non avrebbe ancora chiesto tale autorizzazione, ma a Washington si ha la sensazione che una richiesta del genere — se le cose continueranno a svolgersi come si svolgono finora — non potrebbe tardare molto, ed una decisione deve essere pesata e preparata mentre c'è tempo di farlo.

Un paio di giorni or sono avevamo riferito che il Dipartimento di Stato aveva insistito perchè Mac Arthur, procedendo verso la frontiera mancese, facesse una solenne dichiarazione che non avrebbe distrutto la centrale, e dicevamo che non risultava se il generale si fosse conformato a tale consiglio.

Allora era necessario dirla in tal modo. Oggi si può dirla più chiaramente, perchè si sanno le ragioni per cui Mac Arthur non ha seguito il suggerimento di Washington. E la ragione è questa: sulla diga che chiude il serbatoio della centrale idroelettrica continuano a passare di giorno e di notte uomini e materiali bellici cinesi che si servono di tale diga come di un ponte per passare in Corea.

Vi è un'altro fatto: da quando, quattro o cinque giorni or sono, i cinesi si sono d'un tratto disimpegnati dai combattimenti che avevano altrettanto improvvisamente lanciato, il loro numero in Corea è raddoppiato: al momento in cui cessarono le loro offensive locali, che avevano tutto il carattere di voler semplicemente saggiare le forze dell'ONU, si calcolava che le forze cinesi ammontassero a 30 mila uomini; oggi il loro numero è di 60 mila e continua a salire.

Naturalmente gli Stati Uniti non vogliono distruggere la diga sullo Yalu. Anzi hanno sempre creduto, o semplicemente sperato, che l'intervento cinese mirasse a proteggere gli impianti elettrici e finchè la Cina di Mao Tse non mette le carte in tavola, Washington è proclive a sperare ed a concedere a Pechino il beneficio del dubbio. Però, mentre si dubita, non si può ignorare l'alternativa meno desiderata, e bisogna preparare una decisione, pur sperando di non doverla mettere in attuazione.

Tanto a Washington quanto a Lake Success, il pendolo fra ottimismo e pessimismo oggi ha avuto oscillazioni più frequenti e violente del solito. Stamane vi era pessimismo netto, in contrasto con quanto si notava fino a due giorni or sono, quando i rappresentanti della Cina rossa furono invitati (gli Stati Uniti hanno preferito dire «citati») a partecipare alla discussione sul rapporto Mac Arthur.

A questa oscillazione hanno contribuito diversi fatti: anzitutto pare che la delegazione cino-rossa stia giocando a nascondino. Il Dipartimento di Stato ha dato ordine all'Ambasciata di Praga di concedere i necessari visti: ora, pare che la delegazione non sia ancora giunta a Praga e non si sa dove sia.

C'è poi la notizia di una richiesta avanzata dal Tibet, via Nuova Delhi, perchè l'ONU intervenga contro l'invasione cinese: Sir Benegal Rau ha detto stamane a Lake Success di non sapere nulla di tale richiesta, ma ci sono eccellenti ragioni per credere che il delegato indiano non voglia parlare pubblicamente per non complicare ulteriormente le cose.

Si aggiunga che, secondo le ultime notizie dal fronte, pare che le forze dell'ONU abbiano ripreso cautamente l'iniziativa dopo alcuni giorni di riordinamento delle proprie unità: non pare si tratti ancora di una offensiva ma soltanto di puntate esplorative compiute da grosse pattuglie che si spingono per qualche chilometro nella «No Man's Land».

A sera si è avuta una leggera e temporanea oscillazione del pendolo, che si è scostato dalla battuta pessimista quando è stato annunciato che la Commissione dell'ONU in Corea ha informato Lake Success di essere disposta a mettersi in contatto con le autorità cinesi al confine mancese. Resta a vedere però se queste vogliono discutere (e, se vogliono discutere, vogliono anche concludere qualche cosa o semplicemente guadagnare tempo).

Questa l'atmosfera ed il retroscena della decisione che il Consiglio di Sicurezza sta discutendo. Nella mattinata sono stati dati gli ultimi ritocchi ad una mozione che è stata presentata nel pomeriggio dagli Stati Uniti congiuntamente alla Granbretagna, Francia, Norvegia, Cuba e Ecuador, il che vuol dire sei voti certi. Quello della Cina nazionalista sarà il settimo, e quindi il passaggio della mozione è assicurato anche se Malik solleverà, oltrechè la questione del veto e del doppio veto, quella della «illegittimità» del voto del «rappresentante del Kuomingtang»: non è escluso però che la mozione, sia pure con qualche emendamento, non riesca ad ottenere almeno un altro voto, quello della Jugoslavia, e, dato il tenore del testo, forse anche dell'India e dell'Egitto.

La mozione infatti non contiene un linguaggio «severo», concede a tutte le autorità che hanno controllo su truppe o in- [illegible] sostegno [illegible] di richia- [illegible] individui en- [illegible] linguaggio [illegible] ad includere le forze cinesi che il Governo di Pechino insiste nel dire che sono composte di «volontari». La mozione inoltre ordina alla Commissione interinale per la Corea di negoziare «in loco» con le autorità comuniste cinesi sulla crisi alla frontiera cino-coreana. E dà anche assicurazione alla Cina circa il rispetto delle sue frontiere e dei «legittimi interessi» che essa può avere alla frontiera. Quest'ultima frase, evidentemente si riferisce alla centrale idroelettrica sulla riva coreana del fiume Yalu, centrale che — ripetiamo — si vuol sperare costituisca la sola ragione dell'intervento cinese nella guerra che si credeva finita.

Nella seduta odierna Malik ha ripetuto la solita tesi: la pace in Corea si può ristabilire soltanto ritirando gli «interventisti» americani camuffati con la pelle dell'agnello dell'ONU. E' seguita una lunga discussione dell'ordine dei lavori, che i russi volevano mutare. Dopo un'ora di scrutinii procedurali che hanno veduto la Russia far parte per se stessa, il delegato francese ha preso la parola denunciando con tutta la brillantezza di cui è capace un diplomatico francese la tattica ed i propositi dilatori sovietici per i quali, ha detto, «la sola cosa urgente è quella di attendere».

Il Consiglio di sicurezza ha respinto con 10 voti contro 1 la proposta di Malik per l'esclusione della questione coreana dall'ordine del giorno della seduta ed ha approvato con 9 voti ed una astensione la proposta francese tendente ad accordare alla questione coreana la precedenza.

Dopo le votazioni, il consiglio è passato a discutere il rapporto del gen. Mac Arthur. Il delegato francese Chauvel ha spiegato le ragioni dell'adesione della Francia alla risoluzione di maggioranza osservando che il progetto «tende ad impedire il verificarsi di una situazione minacciosa di natura tale da mettere in pericolo non solo il ristabilimento della pace che pareva prossimo ma il principio stesso della pace».

Il Consiglio si è quindi aggiornato a data da destinarsi.

LEO REA

Abusi russi in Austria

PROTESTA TRIPARTITA al Governo di Mosca

Washington, 10

Gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia hanno oggi fatto pervenire a Mosca note analoghe nelle quali si accusa la Russia di violare l'accordo quadripartito per l'occupazione dell'Austria.

Il Dipartimento di Stato ha rivelato che l'Ambasciatore americano a Mosca, Alan Kirk, ha consegnato una nota americana al Ministero degli Esteri sovietico nella quale «si protesta energicamente contro la distorsione, da parte del rappresentante sovietico al Consiglio alleato in Austria, del chiaro linguaggio ed intento dello accordo di controllo del 28 giugno 1946».

La protesta americana invita in particolare il Governo di Mosca a dare istruzione ai suoi funzionari in Austria, affinchè desistano dall'interferire nelle funzioni della polizia locale.

A Vienna, l'Alto Commissario americano, Ambasciatore Walter J. Donnelly, ha detto al Consiglio alleato che la continua ingerenza russa nell'attività poliziesca e giudiziaria nella zona sovietica rappresenta «una grave minaccia per l'integrità della Repubblica austriaca, minaccia che non può venir ignorata».

Gli Alti Commissari britannico e francese si sono associati alle dichiarazioni di Donnelly e tutti e tre hanno deciso di deferire la questione ai rispettivi Governi.

IN COREA L'URAGANO È PROSSIMO A SCATENARSI

SESSANTAMILA CINESI ammassati sul Chongchon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fyongyang, 10

Anche oggi il nemico è stato rigorosamente in difensiva sui fronti terrestri e i suoi avamposti, quando sono stati investiti dalle forze alleate avanzanti, hanno offerto scarsa resistenza [illegible]

Nemmeno oggi è stato risposto con precisione all'interrogativo: [illegible] soltanto [illegible] Yalu [illegible] uomini [illegible] penisola.

[illegible]

fuoco e di esplosivo sono andati distrutti anche altri otto villaggi, dove la ricognizione munita di radar aveva constatato l'esistenza di masse corazzate. Decine di tonnellate di esplosivo sono cadute di nuovo sui ponti dello Yalu, completandone la distruzione iniziata ieri.

JOHN RICH
dell'International News Service

A Londra si insiste: andar cauti con Mao

L'intervento cinese in Corea costituirebbe il prezzo pagato da Pechino alla Russia per riavere la Manciuria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

L'appello del Tibet alle Nazioni Unite incontra a Londra [illegible]

[illegible]

CARLO TROTTER

IL GOVERNO DECISO A STRONCARE IL NEOFASCISMO

LA NUOVA LEGGE PERMETTERÀ di individuare senza equivoci i colpevoli

Il progetto è allo studio e verrà varato sollecitamente - Ampia documentazione di Scelba al Consiglio dei Ministri sul carattere «nostalgico» del movimento sociale italiano

Roma, 10

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

Il Consiglio ha discusso e approvato una relazione del Ministro Sforza sui più urgenti problemi internazionali attuali. Il Ministro Pacciardi ha riferito poi sui problemi della difesa in connessione con le recenti conversazioni internazionali.

Lo stesso Ministro Pacciardi ha comunicato quindi al Consiglio le dimissioni del gen. Claudio Trezzani da capo di S. M. generale. Nel prenderne atto, il Consiglio ha espresso l'apprezzamento del Governo per l'appassionata opera del gen. Trezzani, ringraziandolo a nome del paese. Sono state quindi approvate le seguenti nomine già note: il gen. Efisio Marras diviene capo di S. M. generale; il gen. Ernesto Cappa capo di S. M. dell'Esercito, ed il gen. Giuseppe Pizzorno segretario generale dell'Esercito.

Il Ministro Scelba ha riferito al Consiglio sulla situazione interna, soffermandosi soprattutto sulle ultime manifestazioni del MSI, le quali confermano, a suo giudizio, il carattere prevalentemente fascista del movimento e dimostrano la necessità che vengano adottate chiare norme legislative, in attuazione di quanto dispone la dodicesima norma transitoria della Costituzione che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

Il Ministro Scelba ha illustrato i concetti da lui già esposti nel discorso pronunciato domenica scorsa a Torino, spiegando, sulla base di un'ampia documentazione, che il movimento sociale italiano ha ormai gettato la maschera rivelandosi ogni giorno di più per quello che esso effettivamente è, e cioè il tentativo di ricostituzione del disciolto partito fascista.

Nelle recenti documentazioni del Ministro degli Interni figurano brani di discorsi vecchi e recenti degli uomini responsabili del movimento, fotografie di aderenti al movimento in atto di salutare fascisticamente e recanti cartelli esaltanti il passato regime e i suoi capi, rapporti delle autorità di P.S. dai quali si rileva come nelle adunanze del MSI non si abbia alcun ritegno a intonare vecchie canzoni esaltatrici del fascismo e dei suoi metodi di violenza.

Sempre nella relazione di Scelba appare che casi di violenze si sono verificati qua e là nelle diverse parti d'Italia con sempre maggiore frequenza, culminando nei fatti della Garbatella e in quelli ultimi che sono seguiti al comizio dell'Adriano a Roma, tenuto da De Marsanich domenica 5 novembre, è che ha assunto il carattere di protesta per il divieto del congresso di Bari.

L'on. Scelba ha letto al Consiglio dei Ministri numerosi passi di quel discorso, sottolineando la loro violenza di linguaggio e la loro ispirazione tutt'altro che democratica.

Il Ministro ha accompagnato questa documentazione con molte citazioni della stampa neofascista per provare che l'esaltazione del fascismo e del collaborazionismo non ha più limiti. L'on. Scelba ha messo in rilievo i pericoli che tali fatti rappresentano per la sicurezza della democrazia e per il paese se ad essi non viene posto un argine che può essere rappresentato soltanto dalla legge.

La legge in vigore, che risale al dicembre 1947, si è rivelata insufficiente per perseguire i responsabili dei reati in essa configurati e colpire il MSI mediante la sua vigile applicazione. Questa legge è formulata in modo che con essa viene perseguito in pratica soltanto «l'uso di mezzi violenti di lotta» mentre sfuggono altri aspetti che caratterizzano l'attività di natura fascista, e specialmente quella che si manifesta attraverso l'esaltazione del fascismo o dei suoi uomini o dei suoi istituti nei vari modi possibili.

L'art. 1 della legge 3 dicembre 1947 è infatti così formulato: «Chiunque promuove la ricostituzione del disciolto partito fascista sotto qualunque forma di partito o di movimento che per l'organizzazione militare e paramilitare o per l'esaltazione o per l'uso di mezzi violenti di lotta persegua finalità proprie del disciolto partito fascista, è punito con la reclusione da due a venti anni e con la confisca dei beni. Chiunque vi partecipa è punito con la reclusione fino a tre anni».

In un successivo articolo della stessa legge è poi detto che nei casi previsti dall'articolo 1, con la sentenza di condanna, si ordina lo scioglimento delle organizzazioni.

Inutile stare a ricordare che la Magistratura non ha riscontrato nelle denunce fatte dalle autorità di P. S. nei confronti del MSI gli estremi del reato previsto dalla legge sopra citata per la mancanza di una precisa definizione del reato stesso. Cosicchè l'istruttoria nei confronti degli elementi del MSI denunciati per i fatti della Garbatella a Roma si chiuse con una sentenza di non luogo a procedere.

Da tutto quanto precede il Ministro ha tratto la conclusione che sia urgente rafforzare le norme legislative in materia. Egli ha pertanto annunciato al Consiglio dei Ministri di aver messo allo studio un nuovo progetto di legge nel quale il reato di ricostituzione del partito fascista e le caratteristiche che configurano il reato stesso saranno meglio definiti. In particolare verrà allargato e rafforzato il concetto di esaltazione del fascismo, dei suoi uomini e dei suoi fatti, in modo da individuare senza equivoci il reato e punire con la maggiore severità chi del reato si renda responsabile.

Sarà fra l'altro previsto che l'apologia di fascismo comporti pena non soltanto quando è fatta in luogo pubblico, come si esprime attualmente la legge, ma anche nei luoghi aperti al pubblico, e ciò per colpire le anzidette manifestazioni sia che si svolgano in piazza sia che si svolgano in locali aperti al pubblico, come teatri e simili.

Inoltre, mentre la legge attuale ha vigore fino a quando saranno rivedute le disposizioni del Codice penale relative alla stessa materia e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1952, la nuova legge avrebbe carattere permanente.

Come abbiamo detto, non si tratta dunque di un rifacimento dell'attuale legge, ma di un testo completamente nuovo, che il Ministro dell'Interno elaborerà d'intesa col Ministro della Giustizia on. Piccioni.

Questi non era presente alla seduta odierna del Consiglio dei Ministri perchè ancora indisposto e pertanto il Ministro Scelba si consulterà direttamente con lui prima di sottoporre il nuovo progetto al Consiglio dei Ministri.

Si sa che il Governo considera la questione urgente e si ha quindi ragione di ritenere che lo schema del provvedimento sarà portato al Consiglio dei Ministri il più rapidamente possibile per trasmetterlo poi subito all'esame del Parlamento.

All'esposizione del Ministro Scelba è seguita una breve discussione, nella quale sono intervenuti vari Ministri. I rappresentanti del PSLI e del PRI si sono dichiarati favorevoli al progetto che traduce in atto già da tempo avanzato le istanze dei rispettivi partiti e ieri ribadite dagli organi direttivi dei partiti stessi. Si può dire anzi che con la sua iniziativa il Governo abbia voluto anche dare maggiore rilievo e vigore, con l'emanazione di un proprio provvedimento, all'attuazione della XII norma transitoria della Costituzione, di quanto essa avrebbe avuto attraverso le proposte di legge d'iniziativa parlamentare annunciate sia dal PRI che dal PSLI. Naturalmente le iniziative parlamentari potranno eventualmente integrare quella governativa.

E' opportuno chiarire che la attuazione della legge rimane affidata alla Magistratura, alla quale compete di perseguire e giudicare i reati in essa previsti, reati che comporteranno lo scioglimento delle organizzazioni a tipo fascista, da pronunciarsi con la sentenza di condanna, come d'altronde già previsto dalla legge 3 dicembre 1947, n. 1546 attualmente in vigore. La Magistratura avrà anzi nella nuova legge uno strumento efficace per intervenire con severità contro i movimenti neofascisti.

E' opportuno precisare che tale legge non si rivolge specificatamente al movimento sociale italiano, ma si applicherà contro chiunque.

SFORZA CONCLUDE ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

AL GOVERNO NON CI SONO DEI FACTA che assistono inermi alle manovre comuniste

Approvata a larga maggioranza la mozione Giacchero

Roma, 10

Oggi a Montecitorio il Ministro degli Esteri SFORZA ha risposto esaurientemente alle critiche dell'estrema sinistra, sviluppate nei giorni scorsi da Nenni nel presentare la sua mozione e dai deputati comunisti e socialisti fusionisti.

«Il Governo — egli ha detto — non ha assunto nuovi impegni di carattere internazionale. L'avere aderito all'idea di creare un esercito atlantico unificato costituisce infatti la pratica attuazione di quell'aiuto reciproco che è sancito dal Patto atlantico. L'opposizione comunista sostiene il contrario, ma perchè vuole indebolire questa alleanza che non è riuscita a stroncare alle origini.

«I comunisti sostengono anche che il Patto atlantico è un patto offensivo e che l'Italia può trovarsi coinvolta automaticamente nel conflitto. E' falso: la molla che può far scattare il patto è soltanto l'aggressione. Su questo punto il trattato parla chiaro: esso ammonisce infatti ogni potenziale aggressore che l'attacco contro un associato comporta il rischio di una reazione solidale. Se si verifica l'aggressione è ovvio che primo compito e supremo dovere del Governo è quello della difesa del paese ed il Governo non potrà non rimettere al Parlamento ogni suprema decisione, ma ciò non deve significare la messa in aspettativa, come vorrebbero i comunisti, del dispositivo militare, che solo può permetterci di non soccombere al primo urto.

«Certo farebbe comodo ai comunisti che in caso di aggressione allo «choc» morale dell'inevitabile emergenza organizzativa si aggiungesse la confusione delle favelle. Farebbe comodo che l'Europa intera una volta aggredita, invece di reagire, si trasformasse in una vasta accademia occupata a disputare sulla parola aggressione. Se, insomma, i comunisti sperano che l'alleanza atlantica al momento opportuno non funzioni, si sbagliano. Se sarà necessario, essa funzionerà.

«Per servire la pace, che è il nostro supremo bisogno e supremo ideale, non si parla mai abbastanza chiaro. Per questo io parlerò chiaro. Una serie di subdole conquiste in Europa, una serie di aggressioni per carambolaggio in Asia (la Corea, il Tibet, l'Indocina) aggressioni che hanno tutte lo scopo (quanto nobile... quanto magnanimo) di arrivare ai pozzi di petrolio ed alle altre materie prime del Sudasiatico, ci hanno provato una cosa: che come Litvinov dichiarò che la pace è indivisibile (e forse per questo fu silurato) così noi forse dovremo ammettere che anche la difesa militare dall'aggressione è divenuta indivisibile.

«Dai banchi comunisti e affini, si sono sollecitati gli egoismi e le paure più vili, facendoci intravvedere come anche in un'Europa in guerra noi italiani potremmo cavarcela attraverso non so quali impotenti patti di garanzia. La verità è ben altra, ed è tempo di dirla: una grande maggioranza nel Parlamento ed una immensa maggioranza nel paese hanno imparato la morale di una lunga serie di bizantine manovre. Tutti ormai sappiamo che se taluni dei nostri alleati europei cadessero vittime della combinata manovra delle quinte colonne e dell'aggressione straniera, il nostro turno arriverebbe implacabile.

«Il gioco sarebbe troppo facile per i vincitori di quel giorno. Noi siamo e resteremo sempre una libera democrazia. Nel campo delle idee, ogni competizione rispettosa della legge sarà sempre permessa. Ma abbiamo noi forse l'aria di essere dei Facta, per assistere inermi e per permettere che si agguanti il potere non per il valore di uomini e di idee, ma con l'aiuto dei carri armati stranieri irrompenti nel nostro territorio?».

Circa il riarmo tedesco, il Ministro degli Esteri ha affermato che esso è necessario per una efficace difesa dell'Europa su una linea avanzata. L'Europa non può ignorare la Germania e il modo migliore per garantirci contro il militarismo tedesco è di inserire le divisioni tedesche nell'unità atlantica. Meglio che la Germania si armi nell'ambito del mondo democratico che non al servizio del totalitarismo comunista.

Occupandosi infine dei rapporti diplomatici fra l'Italia e la Cina comunista, Sforza ha detto: «L'Italia, libera com'è da preconcetti, non sarebbe aliena dal riconoscere il Governo di Mao Tse-tung, ma oggi dobbiamo aspettare, perchè sembra che anche la Cina comunista si sia messa sulla strada delle spedizioni militari».

Si sono quindi iniziate le repliche dei presentatori delle due mozioni sulla politica estera del Governo. NENNI ha detto: «Sforza ha cercato di minimizzare i fatti. I fatti sono invece gravi. L'esercito unico ancora non c'è, ma la decisione di costituirlo è stata presa. E' perciò necessario esaminare le conseguenze per l'Italia di questo fatto soprattutto dall'aspetto dell'eventuale impiego di truppe italiane fuori d'Italia e delle truppe straniere in Italia.

L'on. GIACCHERO a sua volta ha detto invece di essere rimasto soddisfatto della risposta del Ministro proprio per le stesse ragioni per cui Nenni è stato insoddisfatto.

L'on. GIANNINI ha annunziato invece che avrebbe votato tanto contro la mozione Nenni che contro quella Giacchero: «E' stata inutile questa discussione — ha asserito — perchè mancava di sincerità da tutte le parti. Nenni l'ha presentata a scopi elettorali, mentre Giacchero si fa illusioni perchè da Strasburgo non potrà mai uscire un'Europa unita».

L'on. BELLAVISTA per i liberali, ha detto che voterà in favore della mozione Giacchero perchè se si riuscirà a fare la Europa unita sarà assicurata l'indipendenza a tutti i Paesi e si creeranno le condizioni per la piena libertà e dignità anche dell'Italia.

L'on. ZAGARI ha annunziato che i deputati del partito socialista unitario voteranno contro entrambe le mozioni: contro quella di Nenni perchè essa parte dall'assunto che la lotta di classe si identifichi con la lotta che conduce l'Unione Sovietica, e contro quella di Giacchero perchè il federalismo è divenuto una mascheratura di interessi borghesi.

L'on. Paolo ROSSI, parlando a nome del partito socialista dei lavoratori, ha detto che la discussione sollevata dall'estrema sinistra era inutile. Il Patto atlantico è ormai un punto fermo nella coscienza della maggioranza del popolo.

I monarchici dal canto loro avrebbero voluto che alla mozione Giacchero fosse stato aggiunto l'impegno del Governo di reclamare una maggiore giustizia dagli alleati nei confronti dell'Italia. Il Ministro SFORZA, pur apprezzando il sentimento di patriottismo che è alla base della proposta ha detto di non poterla accogliere. L'on. COVELLI, leader dei monarchici, ha protestato allora vivacemente tanto da farsi richiamare dall'on. TARGETTI che presiedeva.

Alle 20.50 viene reso noto l'esito della votazione: votanti 400, astenuti 2, (ALMIRANTE, del MSI, e NITTI, del PLI); favorevoli alla mozione Nenni 132, contrari 268: la Camera non approva.

La mozione Giacchero risulta approvata a grandissima maggioranza nel testo originario.

All'inizio della seduta il Sottosegretario agli Esteri DOMINEDO', in risposta ad una interrogazione dell'on. DUCCI, del PSI, h dichiarato che le affermazioni di Dayton a Genova di critica all'economia italiana avevano un carattere puramente tecnico. Quando accennò ai sabotatori della produzione, Dayton intendeva condannare il sabotaggio e non l'appartenenza a un determinato partito politico. «E' bene che si sappia — ha concluso — che il Governo italiano quando fosse necessario non è secondo a nessuno nella difesa più vigile delle prerogative nazionali».

Tre sacerdoti sloveni scomunicati dal Vaticano

Città del Vaticano, 10

Viene oggi pubblicato il seguente comunicato ufficiale: «Poichè i sacerdoti sloveni Antonio Bajte, Giuseppe Lampreo e Victor Merk, nonostante ripetute ammonizioni da parte della Congregazione del Concilio, hanno persistito nella loro disobbedienza, la stessa Congregazione, con sentenza emanata il 30 agosto 1950, ha dichiarato che i predetti sacerdoti sono incorsi nella scomunica «speciale modo», riservata alla Santa Sede.

I tre sacerdoti sono incorsi nella scomunica per aver aderito all'attuale regime comunista della Jugoslavia.

Tempi moderni

Roma, 10

(«Ansa»). In merito alla questione del risarcimento dei danni di guerra causati dalle truppe borboniche nella campagna del 1860-61, il Ministero del Tesoro fornisce le seguenti precisazioni: «Con decreto del Pro Dittatore Garibaldi 9-6-1860 n. 57, fu disposto l'incameramento della quasi totalità delle rendite delle opere pie ed istituti religiosi dell'ex Regno delle due Sicilie e la loro devoluzione ad un fondo speciale (Azienda danneggiati truppe borboniche). In base agli accertamenti dell'entità dei danni venivano rilasciati agli aventi diritto particolari certificati, sostituiti poi, con speciali buoni nominativi del Tesoro. In sostanza, i danneggiati dall'azione delle truppe borboniche hanno ottenuto il risarcimento loro spettante fin dal 1862. Tutte le operazioni contabili che hanno avuto luogo successivamente, riguardano il regolamento dei rapporti fra lo Stato, l'Azienda speciale di cui sopra e gli istituti ed opere pie. E' da notare che, se è pur vero che nei rendiconti annuali del conto speciale n. 21 intestato alla Azienda danneggiati truppe borboniche figurano voci di «spese» a carico dello Stato, queste non si riferiscono ad oneri attuali bensì alla spesa sostenuta dal Tesoro per le anticipazioni e per l'emissione dei buoni fruttiferi nel periodo 1862-1865 e che nessun altro provvedimento per il risarcimento di tali danni occorsi nella campagna 1860 è stato recentemente promosso o è allo studio».

O ATTIVISMO

Ieri sera, verso le 19, a Roma, in un cortile di uno stabile di piazza Verbano, dove ha sede una sezione della D. C., è stata lanciata una bottiglia contenente materiale fumogeno che, cadendo, ha prodotto una leggera detonazione. Non si lamentano danni.

CRONACA DELLA CITTA'

VISITA DI GIORNALISTI ALLA «BANCA DEL SANGUE»

PER IL BENE DI TUTTI

La «Banca del Sangue» è stata visitata ieri pomeriggio da una numerosa comitiva di giornalisti, che naturalmente si sono accontentati di fare i curiosi, nonostante qualche vago desiderio di stendersi sul bianco lettino, per assumere il ruolo dei donatori.

E' stato un fruttuoso incontro con il Presidente degli Ospedali Riuniti avv. Presca, con il primario prof. Carlo Alberto Lang e i suoi collaboratori: se la ridda delle formule e delle iscrizioni luminose, che adorna di singolari geometrie i tre lindi ambienti della «Banca» può aver lasciato qualche perplessità nei visitatori ficcanaso, la proiezione del felice cortometraggio girato da Giorgio Mauri ha certamente dissipato ogni dubbio, illustrando con eloquenti sequenze come funzioni la nuova istituzione e come un esempio pratico metta istantaneamente in moto l'ingranaggio benefico.

Dalle dichiarazioni del prof. Lang, il quale ha chiarito in termini scientifici il vasto problema delle trasfusioni sanguigne, è emersa una esigenza fondamentale: la necessità che, per il bene comune, la Banca del Sangue venga sempre più seguita e potenziata da una larga schiera di donatori. Le ragioni sono evidenti: mentre in numerosi popoli orientali i donatori «universali», quelli cioè il cui sangue si presta ad ogni sorta di trasfusioni, raggiungono percentuali elevatissime, che arrivano fra gli indù al 100 per cento, da noi la percentuale dei «privilegiati» supera in media di poco il 19 per cento. Il che significa che la Banca del Sangue deve disporre dei più svariati gruppi sanguigni, perchè il suo intervento sia proficuo in ogni occasione.

Nulla va sprecato, nella dinamica della Banca. Il prezioso liquido viene conservato in vasi privi d'aria ed ermeticamente chiusi per 15 giorni, ad una temperatura di 2.5/6 gradi. Ma il sangue invecchiato non resta inutilizzato. Convertito in plasma, viene accantonato per gli interventi necessari particolarmente nel campo della clinica dei lattanti e delle ustioni.

Alla comprensione della cittadinanza si affida quindi questa iniziativa, che onora Trieste ed offre, con la perfetta completezza delle apparecchiature scientifiche, una solida garanzia di positivo lavoro.

DOPO 40 ANNI DI ATTIVITA'

Il dott. Decio Fabricci lascia la Cassa di malattia

Dopo quarant'anni di attività presso la sede triestina dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, il dott. Decio Fabricci ha cessato il suo benemerito servizio, per raggiunti limiti di età. Ed oggi tutto il personale dell'Istituto, con la sua affettuosa presenza, confermerà al popolare medico la stima e il sincero riconoscimento dei suoi meriti, che già il presidente del Comitato consultivo dott. Filippini Battistelli ed il direttore dott. Collavo hanno sottolineato per iscritto.

Cerimonie del genere contengono sempre un fondo di malinconia; ma di malinconia non si può parlare quando, come nel caso presente, la mole del lavoro compiuto continua a proiettare nel futuro le sue tracce. Certo pochi professionisti possono vantare come il dott. Fabricci di aver dedicato una intera vita all'assistenza dei lavoratori.

[illegible]

Perchè costruire proprio in quel posto?

[illegible]

Il Governo di Roma per il "Natale Triestino,,

[illegible]

Nuovo orario delle macellerie

[illegible]

Stasera la cena degli studenti capodistriani

[illegible]

Preso al laccio dalla propria cintura

[illegible]

Tutto era facile per Marino Tosches

[illegible]

Si sedette sul coltello

[illegible]

ALLA GIUNTA AMMINISTRATIVA

Il mutuo all'Acegat - Nei Comuni di Sgonico, Muggia e San Dorligo - L'assegno integrativo alle vedove dei pensionati comunali - Un cinema per l'Ospedale psichiatrico

Nella seduta settimanale della Giunta amministrativa di Zona, presieduta dal prof. Palutan, sono state esaminate numerose delibere di Enti pubblici, sottoposte all'approvazione tutoria, alcune delle quali di interesse più vasto.

Il Comune di San Dorligo della Valle è stato autorizzato ad alienare un tratto di terreno di sua proprietà ad una costituenda Cooperativa locale che intende costruirvi un fabbricato da destinarsi a sede del Circolo di cultura popolare del paese. Il Comune di Muggia, intendendo disciplinare il commercio all'ingrosso dei prodotti ortoflorofrutticoli della zona, mediante l'istituzione di un mercato all'ingrosso per i prodotti stessi, ha per intanto predisposto il regolamento, in base al quale il mercato all'ingrosso, se e quando sarà istituito, dovrà funzionare. La Giunta di Zona ha approvato il regolamento in questione, che formerà la base delle prossime discussioni al Consiglio comunale di Muggia sul progetto di istituzione del mercato all'ingrosso. Il Comune di Sgonico, ha recentemente determinato la tabella dei redditi e delle aliquote agli effetti dell'imposta di famiglia per l'anno 1951, nonchè i criteri per il calcolo dei minimi imponibili nei confronti di certe categorie di contribuenti; con altro provvedimento ha deciso l'acquisto di un terreno per l'edificio scolastico della frazione di Sales, la cui costruzione verrà finanziata dal GMA, aderendo ai voti di quella popolazione. Ambedue queste delibere sono state approvate dalla Giunta.

Lo schema del contratto di mutuo fra il GMA e l'ACEGAT, con la partecipazione del Comune, per la somma di lire 1 miliardo 500 milioni per opere aziendali, già approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Trieste nella sua seduta del 20 ottobre scorso, è stato oggetto di lungo esame anche da parte della Giunta di Zona, che, dopo un'ampia esposizione del relatore avv. Volli, ha approvato.

[illegible]

40 ANNI DEL RICREATORIO DI CITTAVECCHIA

Domani la festa del «Toti»

Gli ex-allievi del Ricreatorio di Città Vecchia «Enrico Toti», profondamente affezionati all'istituzione, dove trascorsero le ore più liete della fanciullezza e dell'adolescenza; devoti agli educatori, che furono loro prime guide spirituali, attaccati col cuore allo storico rione, dove quasi tutti essi sono nati, hanno voluto che il quarantesimo anniversario del Ricreatorio, aperto il 3 novembre 1910, fosse celebrato festosamente, e si rievocasse la giornata dell'inaugurazione.

Promotori di questa celebrazione sono quelli tra gli ex allievi, che si possono chiamare i fondatori del Ricreatorio, per esservi stati inscritti fino dall'inizio ed essere stati presenti nella memorabile giornata inaugurale. La simultaneità di manifestazioni solenni nei primi giorni di questo mese ha consigliato la direzione centrale dei Ricreatori comunali a differire la rievocazione, alla giornata di domani.

Per l'occasione sarà aperta la mostra dei lavori manuali e si terrà un concerto bandistico e corale, sostenuto dai ragazzi del Ricreatorio. Alla cerimonia parteciperà il Sindaco Bartoli, entusiasta dei Ricreatori comunali, la cui benefica opera egli conosce personalmente ed apprezza in pieno, per essere stato alunno del Ricreatorio di Roiano. Vi assisteranno inoltre i rappresentanti di altre autorità. Alle ore 11 e un quarto l'avvenimento sarà rievocato, per desiderio degli ex allievi, dal pubblicista Angelo Scocchi, che fu a fianco del fondatore e primo direttore dei ricreatori, l'indimenticabile Nicolò Cobolli, e fu poi suo successore.

Il sentimento dei promotori sarà espresso, per loro incarico, dall'avv. Romeo Presca, ex allievo del Ricreatorio. Un ragazzetto farà sentire anche la voce della nuova generazione, che s'ispira agli esempi dei suoi predecessori.

La cittadinanza ha appreso con simpatia l'annunzio di questa iniziativa. Particolarmente essa riesce gradita agli ex allievi degli altri Ricreatori: i cinque comunali sorti avanti la redenzione nazionale, da quello delle Sette Fontane, aperto già nel 1908, a quelli di Servola e di Scoglietto, inaugurati nel 1914, di Roiano e di San Vito, fondati nel 1913; a quello della Lega Nazionale.

Fra due mesi e mezzo, alla fine di gennaio, ricorrerà il quarantesimo anniversario del Ricreatorio della Lega Nazionale di San Giacomo, alla cui inaugurazione parteciparono fraternamente le rappresentanze dei due ricreatori già esistenti.

Il comitato degli ex allievi del Ricreatorio di Città Vecchia, promotore della celebrazione di domani, si riunisce questa sera alle 20.30, nell'intimità a fraterno simposio alla Birreria Dreher per confermare il vincolo di amicizia stretto nella prima età, e chiama intorno a sè i successivi alunni, uniti tutti da un comune sentimento di solidarietà rionale.

Il pellegrinaggio a Redipuglia

Marazza ai Fanti

Il ministro Marazza, che rappresentò il Governo alla manifestazione combattentistica di Redipuglia, ha inviato al presidente dell'Associazione del fante, sen. Rossini, il seguente telegramma: «Ancora emozionato dallo spettacolo di travolgente amor patrio offerto dalla folla che l'Associazione nazionale del Fante ha saputo riunire il 4 novembre a Redipuglia, desidero esprimere a te, che di tale commovente manifestazione fosti l'incomparabile animatore, e a tutti i tuoi valorosi collaboratori, la mia ammirata gratitudine di combattente e di cittadino.»

Conversazioni culturali all'U.P.

Avranno inizio la prossima settimana a cura dell'U. P., le conversazioni di storia e filosofia, che saranno tenute dal prof. Edoardo Funaioli. L'illustre docente tratterà quest'anno, in convegni settimanali, per la filosofia il tema: «I tre grandi pensatori dell'antichità: Socrate, Platone e Aristotele»; per la storia «L'Europa nel secolo XIX, con particolare riguardo all'Italia». Gli interessati sono pregati di rivolgersi subito alla segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà N. 6, telefono 54-35.

Nella Chiesa del Sacro Cuore, via del Ronco, stasera alle ore 18, mons. Giusto Buttignoni, presidente della Commissione di arte sacra, inaugurerà i dipinti dell'abside, eseguiti a encausto dal pittore Pietro Lucano, e benedirà la nuova statua del Sacro Cuore.

DUE GIORNATE DI SCIOPERO degli addetti alle autolinee

Le discussioni per l'estensione alla nostra zona delle disposizioni contrattuali sui licenziamenti

La rottura delle trattative, avvenuta in campo nazionale per la categoria dei dipendenti di aziende di autoservizi, ha determinato i suoi riflessi anche nella nostra Zona. Dall'azione unitaria delle due organizzazioni sindacali è infatti scaturita la proclamazione di uno sciopero di due giornate. Ecco il testo del comunicato diramato iersera dalla C.d.L. e dai S.U.:

«La C.d.L. e la Confederazione dei S.U., dopo aver esaminato la situazione determinatasi nella Repubblica italiana nel corso delle trattative per la fissazione del nuovo trattamento economico e previdenziale da praticare ai lavoratori dipendenti dalle aziende esercenti autoservizi di linea, trattative che sono state rotte a causa dell'atteggiamento di intransigenza assunto da parte padronale, decidono di aderire allo sciopero nazionale proclamato unitariamente dalla Confederazione generale italiana del lavoro, dalla Confederazione italiana sindacati lavoratori e dalla Unione italiana dei lavoratori. Pertanto tutti i dipendenti da ditte che eserciscono servizi di autolinee nel Territorio Libero di Trieste, sono tenuti ad astenersi dal lavoro dalle ore 0 di lunedì 13 alle ore 24 di martedì 14 novembre».

All'Associazione degli industriali è stata discussa ieri mattina, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali, l'estensione delle disposizioni contrattuali in vigore nella R. I. in materia di licenziamenti individuali e per riduzione di personale. Lunedì le parti si riuniranno nuovamente, per procedere, a quanto sembra, alla firma dell'accordo.

Per dissipare eventuali dubbi, completiamo la nostra notizia di ieri, riguardante la Divisione lavori in economia, con il chiarimento che il provvedimento favorevole ottenuto dal Sindaco non esclude ovviamente i consueti avvicendamenti dei lavoratori occupati in quel settore. Gli effettivi cioè rimarranno di 1400 unità, anzichè essere ridotti a 1000, come era stato progettato, ma continueranno gli avvicendamenti dei lavoratori che abbiano completato il loro prestabilito turno di lavoro, e ciò allo scopo evidente di lenire la disoccupazione.

Il Sindacato metallurgici della Camera confederale del lavoro invita i propri iscritti disoccupati, che abbiano figli dai 2 ai 12 anni di età, a presentarsi entro il giorno 15 novembre alla stanza n. 32 di via Duca d'Aosta 12 dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 19 muniti del tesserino rosa di disoccupazione. Anche i lavoratori disoccupati della categoria edili, estrattive, legno e terra, sono invitati a presentarsi alla C. d. L., stanza 24, non oltre il 16 corr. portando seco il cartellino rosa.

La Sezione compartimentale del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani, sezione compartimentale di Trieste, comunica che domani alle ore 9 precise, nella sala maggiore del Dopolavoro ferroviario di Trieste, di via G. Galatti n. 9, avrà luogo il 1.o convegno compartimentale organizzativo con la partecipazione di Baldassarre Costantini ed Amico Di Jullo, componenti l'esecutivo centrale del S.A.F.I., per la trattazione di un importante ordine del giorno. Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenirvi.

Giornata intensa ieri per i rastrellatori

Giornata d'emergenza quella di ieri per i rastrellatori, il cui telefono ha squillato per una ventina di volte onde richiedere l'intervento della coraggiosa squadra nei più disparati punti della città. L'intenso lavoro ha portato al ricupero di un considerevole quantitativo di materiale bellico. Degni di essere segnalati gli scolaretti delle scuole elementari di San Pelagio, Opicina, Ceroglie e Malchina, i quali hanno chiamato per otto volte i rastrellatori, avendo da segnalare la presenza di ordigni, che sono stati successivamente rimossi. All'ILVA, tra i rottami di ferro colà depositati, sono stati rinvenuti circa 250 kg. di proiettili. Operai che stavano lavorando sul tetto della caserma della P. C. a San Sabba, hanno rinvenuto due proiettili da 75 mm., che sono stati successivamente rimossi. Infine i sommozzatori hanno tratto dal fondale della diga «L. Rizzo» 162 proiettile da 88 mm.

Passeggiata sfortunata

Venuta per qualche giorno a Trieste, Floria Craglia, di 40 anni, da Roma, moglie d'un ingegnere della Capitale, non ha voluto ripartire senza visitare il parco del Castello di Miramare. Iermattina, verso le 10, ella varcava l'ingresso che si apre tra le due gallerie, e si metteva a girare tra i viali del celebrato parco. Ma mentre attraversava un tratto erboso, la Craglia scivolava, e cadendo a terra andava a sbattere la testa contro lo zoccolo di pietra che recinge un viale, e s'abbatteva svenuta. Soltanto un'ora più tardi due signore la rinvenivano, priva di sensi, e si affrettavano a segnalare il fatto a due militari americani, i quali soccorrevano l'infortunata e l'adagiavano su una panchina, in attesa della C.R.I., che nel frattempo era stata chiamata da un poliziotto. Il medico di turno riscontrava alla Craglia contusioni alla testa e stato commozionale e provvedeva a farla accompagnare all'Ospedale, dove è stata trattenuta.

UNA GENEROSA INIZIATIVA ATTUATA CON L'APPOGGIO DEL G. M. A.

A Trieste la prima Scuola superiore per assistenti sociali

I corsi teorici e pratici affidati a docenti universitari e ad esperti nel campo assistenziale - Numerose borse di studio - Apertura il 25 corr.

Abbiamo dato notizia, recentemente, della costituzione ad iniziativa del G.M.A., dell'Ente ausiliario di assistenza sociale, istituzione che si propone di potenziare l'attività assistenziale nel nostro territorio, attraverso la creazione di un centro di informazioni a disposizione di tutti gli enti cittadini che provvedono all'erogazione dell'assistenza ed all'istituzione di altri servizi, tendenti tutti ad integrarne l'attività e ad indirizzare l'assistenza stessa verso l'effettivo bisogno morale e materiale degli assistiti.

Nella precedente occasione ci siamo soffermati sull'importanza che l'assistenza sociale ha nella vita cittadina, e che si traduce nell'eloquente cifra di oltre 2 miliardi e mezzo di lire destinate ogni anno a decine di migliaia di assistiti. Basterà aggiungere che il periodico nazionale degli enti di assistenza «Solidarietà umana» ha salutato con entusiasmo questa iniziativa del G.M.A., definendola «interessante e preziosa» esperimento verso l'affermazione di un principio e di un programma di realizzazioni che da anni viene auspicato dagli studiosi italiani dei problemi assistenziali.

Naturalmente la creazione di un Centro di assistenza sociale al servizio degli enti che operano in questo campo, presuppone una accurata e specifica preparazione degli elementi che verranno chiamati a farne parte. Ed è appunto allo scopo precipuo di preparare e selezionare il personale del Centro, attraverso corsi teorici e pratici, che l'Ente ausiliario di assistenza aprirà il 25 corrente una Scuola superiore per assistenti sociali. La Scuola inoltre ha la finalità di aprire una carriera che è nel contempo una missione, a quanti intendono dedicarsi alla nobile attività dell'assistenza sociale. Il programma della scuola è a carattere universitario, e corrisponde a quello di altri istituti che coltivano le discipline psicopedagogiche e la sociologia secondo i criteri fissati dal Ministero per l'Istruzione pubblica.

Verranno ammessi ai corsi coloro che abbiano compiuto il 18.o anno di età, sieno in possesso di un titolo di studio di scuola superiore, sieno studenti universitari o laureati. I candidati dovranno dimostrare vera e propria vocazione per l'attività assistenziale. Tali requisiti vengono richiesti appunto per poter assicurare agli enti assistenziali cittadini un corpo di collaboratori che ne interpretino le finalità con capacità e comprensione verso i bisogni degli assistiti, che ne sappiano scoprire le necessità, al fine di meglio aiutarli non solo a superare le contingenti fasi di indigenza ma a ricostituirsi effettivamente una vita nella società. E, campo di vasta applicazione per gli assistenti, saranno, oltre all'attività summenzionata, i centri di assistenza legale e psico-pedagogica, che l'Ente conta di aprire in futuro, offrendo consultazioni gratuite a quanti ne abbiano bisogno, particolarmente ai genitori.

I corsi saranno affidati a docenti universitari e ad esperti del campo assistenziale. La Scuola si varrà, inoltre, della diretta collaborazione dell'Ente nazionale scuola italiana di servizio sociale. Il programma comprende l'insegnamento teorico-pratico di nozioni psico-pedagogiche, etiche, economiche, giuridiche, medico sociali e previdenziali. Il corso di studi si svolgerà in un biennio, durante il quale i candidati effettueranno anche i tirocinii pratici presso lo Ente ausiliario di assistenza sociale e presso Enti ed istituzioni assistenziali della città, nelle colonie e nelle fabbriche. Al termine degli studi, il candidato discuterà una tesi per l'ottenimento del diploma di abilitazione. Numerose borse di studio, istituite dal Ministero del lavoro e dall'Ente ausiliario di assistenza, verranno concesse agli studenti più meritevoli e bisognosi.

Le iscrizioni alla Scuola si apriranno mercoledì 15 corrente presso la sede provvisoria dello Ente, via Università 5, giornalmente dalle 10 alle 12 e il martedì e giovedì anche dalle 16 alle 18. I corsi verranno iniziati con una serie di conferenze introduttive, svolte da competenti in materia assistenziale e previdenziale. Per l'iscrizione è prescritta la presentazione di una domanda in carta libera, l'atto di nascita, il titolo di studio, originale o in copia legalizzata, il certificato penale, il certificato di buona condotta e il certificato di sana costituzione fisica.

Trieste è chiamata a tenere a battesimo una delle più interessanti iniziative nel campo dell'assistenza sociale; da essa è lecito attendersi un progredire delle istituzioni cittadine, che già vantano tradizioni e metodi d'avanguardia nel soccorrere i bisognosi, per la elevazione dell'assistenza ad una opera di aiuto e di fraterna guida per chiunque, nel lavoro, nella disoccupazione, nella famiglia, nella miseria anche morale, abbia bisogno del prossimo e della società.

La barca dei sogni

Costretto a letto da una polmonite, il pescatore Carlo T., di 45 anni, è impazzito iermattina. Il poveretto ha incominciato a smaniare per un'immaginaria barca che galleggiava nella sua camera da letto, e quando è stato adagiato nell'autolettiga della CRI, accorsa per accompagnarlo al manicomio, si è placato come d'incanto: l'automezzo nella sua sconvolta fantasia, era diventato una meravigliosa barca, la barca più bella che avesse mai visto. Verso le 15.30 una donna sconvolta, dell'apparente età di 50 anni, entrava in un bar di via Rossini e qui sbottava in strane escandescenze, che consigliavano il banconiere di chiamare la C.R.I. La poveretta è stata avviata al manicomio.

Ad una tavola meravigliosamente guarnita

Ad una tavola meravigliosamente guarnita corrisponde generalmente un raffinato e ghiotto piacere! Tutto questo viene annullato da una dolorosa masticazione che dipende quasi esclusivamente da una malattia diffusissima: la piorrea o gengivite espulsiva. Una malattia che colpisce tutti e che si combatte e si arresta nelle sue varie manifestazioni unicamente con l'uso quotidiano del PIORAL, prodotto della Soc. Anon. NACLON - Milano, via Venini 47, ed è in vendita in tutte le farmacie.

ASTERISCHI

LAUREE

Il 28 ottobre u. s. il giovane concittadino Giorgio Selle si è laureato a pieni voti in ingegneria elettrotecnica presso l'Università di Padova, discutendo col prof. G. Someda su: «Dispositivi automatici di parallelo».

— La signorina Mirella Viezzoli si è laureata in Lettere con punti 110 su 110, presso la nostra Università, discutendo brillantemente una tesi di letteratura latina col chiarissimo prof. Alberto Mocchino.

— Il 6 corrente, presso la nostra Università, la signorina Maria Pia Battisti si è laureata in economia e commercio discutendo col chiarissimo prof. Renato Trevisani una tesi d'attualità sui trasporti. Rallegramenti ed auguri.

— In questi giorni si è laureato in giurisprudenza presso la nostra Università il concittadino Fulvio Massaini, discutendo una tesi in «Diritto del Lavoro» col chiarissimo prof. R. Balzarini.

AFFERMAZIONI

Dal 22 ottobre al 5 novembre, organizzata a cura della Direzione Generale P. T. e sotto il patrocinio del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, ha avuto luogo a Roma, una mostra artistica di postelegrafonici italiani e francesi. Le opere esposte sono state 65, 49 italiane e 16 francesi, selezionate da una severa commissione di critici di arte e di professori dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Fra gli espositori ammessi si è affermato un postelegrafonico triestino, il signor Fabio Dellach, il cui lavoro «Tetti» è stato subito venduto.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: 5 camerieri prima classe, 2 camerieri seconda classe, 2 camerieri terza classe, 2 cameriere donne, 4 garzoni camera in prima, un garzone camera in seconda, 2 piccoli camera, 2 secondi cuochi, un terzo cuoco, un secondo pasticciere, un garzone cucina, un fuochista.

★ OGGI: Ore 18, al Circolo Marina Mercantile, premiazione degli espositori che hanno partecipato alla Mostra d'arte sociale.

★ Per lavori in corso, è temporaneamente chiusa al traffico la via Donota.

★ Il Ministero degli Esteri bandisce un concorso per borse di studio offerte dal British Council per laureati che intendono compiere studi di perfezionamento in Granbretagna. Informazioni presso la Sala pubblica di lettura, via Trento 2.

★ Presso la Tesoreria comunale di via Nordio sono esposti gli elenchi delle obbligazioni del Prestito Città di Trieste 1899 estratte il 2 corr. e di quelle estratte alle precedenti scadenze e non presentate per i rimborsi.

★ E' stata formata la direzione del Centro di studi sociali, risultata così composta: segretario Vinicio Tenze, vicesegretario Giuliano Zolia, amministratore Bruno Paladini.

★ Il servizio ospedaliero dell'Ordine dell'Immacolata inizia il secondo corso gratuito di pronto soccorso, presso la scuola di via del Teatro Romano. Presso la segreteria dell'Ordine, via Venezian 1, dalle 16 alle 19, sono aperte le iscrizioni ai corsi di lavori ornamentali femminili, ricamo e fiori artificiali.

STATO CIVILE

MORTI: Pizziga Maria a. 19; Cebulez Francesca a. 75; Manfreda Onorato 63; Cecconi Gisella a. 52; Leban ved. Rigotti Antonia a. 93; Simonetti Antonio a. 70; Ciulich Anna Maria a. 73; Valente Carmelo a. 73; Marin Giuseppe a. 41; Lovisa Luigi a. 71; Spataro Gaetano a. 61; Rechsteiner ved. Weiss Maria a. 83.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Lauri Armando uffic. carab. con dott. Polastri Margherita insegnante; Persi Elio tornitore con Gibilaro Lidia pulitrice; Dabovi Matteo impiegato con Bevilacqua Catterina casalinga; Beorchia Umberto commerciante con Lazzara Mirella casalinga; Cossu Giovanni manoale con Hrobat Luigia domestica; Lipout Luciano autista mecc. Crimani Bruna casalinga; Frizzati Giuseppe bracciante De Mattia Romana cartotecn.; Sossich Valerio panettiere con Auremi Francesca sarta; Finocchiaro Carlo insegnante con Comisso Roma insegnante; Gropazzi Milano muratore con Butinar Maria confezionatr. chimica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.9, minima 7.3; pressione 768.7 stazionaria.

Oggi: S. Martino, Bartolomeo, Teodoro. — Il sole sorge alle 6.58, tramonta alle 16.39. La luna sorge alle 9.10, tramonta alle 17.18.

Maree: OGGI: alta ore 9.15, cm. 58 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.55, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 49, sopra il l. m.; bassa ore 16.55, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Camello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Medaglioni musicali»: Palestrina, a cura di Luigi Colacicchi; 12: Fantasia operistica; 13.27: Angelini e otto strumenti; 14.15: Dai films di Fred Astaire; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «Il galantuomo per transazione», tre atti di Giovanni Giraud; 19: Musica da camera; 19.30: Sambe e beguines; 20.30: Due modi, due maniere; 21.3: Selezione di operette; 21.40: «I segreti degli alimenti» — Giuseppe Tallarico: «Vitamine a buon mercato»; 21.50: Canzoni italiane, orchestra diretta da Giuseppe Anepeta; 22.10: Si alza il sipario, echi di Broadway e di Hollywood; 22.40: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Orchestra Mojetta; 15.35: Cantano le Andrews Sisters; 15.55: Il novellino dei piccoli; 16.30: Ritrasmissione dal terzo programma: Marionette, che passione, tre atti di Rosso di San Secondo; 19.26: Musiche richieste; 20.45: Rassegna del dilettante; 21.45: Avvisi matrimoniali, radiodramma di T. Guthrie; 22.40: Concerto di musiche di Bach.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Filippini; 16.30: Musica da ballo; 17.30: Danze e cori da opere; 17.55: Orchestra Trovaioli; 18.45: Radiosport; 19.5: Concerto diretto da F. Scaglia: divertimenti e musiche notturne; 20: Orchestra Luttazzi.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle scienze; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da H. Scherchen; 22.20: Lirici greci.

SPETTACOLI

Stasera a Muggia la corale "Tartini,,

Questa sera alle ore 20.30, come già annunciato, la Corale istriana «G. Tartini» sosterrà a Muggia, nella sala della Lega Nazionale, gentilmente concessa, un grande concerto vocale, sotto la direzione del maestro Antonio Milossi. E' stata assicurata la partecipazione del «Trio fisarmonico», composto dalle signorine Adriana Toffolon, Lidia Brezavsck e del signor Lino Richter. L'orario della partenza e dell'arrivo è il seguente: piroscafo per Muggia, da Piazza Unità ore 19.40, partenza da Muggia della corriera ore 23.45.

Il Teatro dei piccoli

Il Teatro dei piccoli di Fiorello continua con crescente successo le sue recite. Domani, alle ore 10.30, al cinema «Alabarda», avrà luogo un'altra grande mattinata dedicata al mondo dei piccini, con due fiabe nuovissime e due scherzi comici di Carlo Fiorello, e precisamente: «Nell'antro dell'orco» e «La fata della foresta».

La Filodrammatica del Gruppo di Valmaura della Lega Nazionale replicherà a grande richiesta una commedia che ha ottenuto un fervido successo qualche mese fa: l'«Orlando innamorato», 3 atti farseschi di Attilio Rovinelli, che verranno recitati domani, domenica, alle 20.30, presso la sede del Gruppo, in via dell'Istria 214, nei locali della trattoria ex Subietta.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Adorabile intrusa» con Loretta Young, Van Johnson, una divertente commedia in technicolor. E' un film 20th Century Fox. Grandioso successo.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Cuori senza frontiere» con Gina Lollobrigida, Raf Vallone, Cesco Baseggio, Erno Crisa. E' un film Lux. Prezzi normali.

FENICE. 15.30: «Iwo Jima» deserto di fuoco, con John Wayne, Adele Mara. L'epopea dei Marines in un spettacolare Republic Pictures. Ultima 22. Cine riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten.

ALABARDA. 14.30: «I cavalieri del nord-ovest» spettacolare technicolor di John Ford con John Wayne. Prima visione RKO.

ALABARDA. Domani alle 10.30 mattinata dei bambini. Teatro dei burattini di Fiorello. Nuovo programma.

ARMONIA. 16.30: «Rosanna», J. Evans, F. Granger. Grande successo. Nuovo programma di varietà.

GARIBALDI. 15: «Marocco» Georg Raft, M. Windsor e Akim Tamiroff con la partecipazione della Legione straniera e degli Spahis marocchini. E' un film Lux in prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): A. Nazzari e S. Mangano in «Il lupo della Sila» una storia di odio e d'amore, di vendetta e di morte.

IMPERO. 16: «Continente nero» le meraviglie dell'Africa inesplorata in un sorprendente technicolor della RKO. Segue: «Il ragazzo e l'aquila» l'avventura che non dimenticherete.

ITALIA. 16: «Lettere a tre mogli» con tre attrici deliziose: Jeanne Crain, Linda Darnell, Ann Sothern.

CINE DEL MARE. 16: «In estasi» con Lorraine Miller e Elsy Albin.

SAVONA. 15: «L'arcipelago in fiamme» un superfilm Warner con John Garfield e Gig Young.

VIALE. 14: «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. La più bella storia d'amore. 20th Century-Fox.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Pinky la negra bianca» capolavoro Fox con Jeanne Crain, Ethel Barrymore, William Lundingan.

ADUA. 16. «La valle dei forti» con Fr. Tone, Mischa Auer.

AZZURRO. 16: «Aquile sul Pacifico» con R. Russell, F. Mc Murray. (Scalera).

BELVEDERE. 16: «Notti d'oriente» supertechnicolor con Cornel Wilde e Evelyn Kejes.

FERR. S. VITO. 16: «Totò al Giro d'Italia», I. Barzizza, Miss Italia, Miss Emilia.

MARCONI. 16.30: «Doppio gioco» sensazione drammatico con Yvonne De Carlo, Burt Lancaster.

MASSIMO. 15: «Un sudista del nord» comicissimo film Metro con Red Skelton e Arlene Dahl.

NOVO CINE. 16: «La rosa di Bagdad» un film spettacolare in technicolor.

ODEON. 15: «Riso amaro» con Silvana Mangano, Doris Dowling, Vittorio Gassmann e Raf Vallone. Lux-Film.

ODEON. Domenica: Prima mattinata Walt Disney con «Dumbo», ore 10 e 11.30 (cassa ore 9.30).

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La seconda signora Carroll» con Barbara Stanwyck, Humphrey Bogart, Alexis Smith. Locale riscaldato.

VENEZIA. «Gli avventurieri» un film spettacolare in technicolor con Errol Flynn. Segue comica.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 alle 24 trattenimento danzante. Quintetto Edy.

✝ Il mattino del 9 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Leban
ved. RIGOTTI

A tumulazione avvenuta il figlio FRANCESCO, ETTORE, con la moglie TILDE ed i figli CORNELIA col marito SANDRO dott. GENEL; FERRUCCIO con la moglie ETTA e GUERRINO (assente) con la moglie ROMILDA ed i nipotini FLAVIA, ROSANNA e NINO ne dànno il triste annuncio a parenti, amici e conoscenti.

Trieste, 11 novembre 1950

✝ Dopo lunghe sofferenze stoicamente sopportate, è spirata il 9 corr. all'età d'anni 83

Maria ved. Weiss

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI tutti.

Un grazie particolare al medico curante prof. dott. Loris Premuda e all'infermiera signora Fernanda Marcheselli.

✝ Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, ha cessato di vivere

Carmelo Valente

Ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti la moglie CONCETTA nata LEONARDI, il genero SANTO CALANDRUCCIO e i NIPOTINI.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

✝ Gli amici del BAR PEDARRA annunciano la morte di

Umberto Rossini
(ROTTENEISLER)

I funerali avranno luogo dall'Ospedale Maggiore domenica alle ore 10.30.

Dichiarazioni di morte presunta

Con sentenza di data 13 ottobre 1950 n. 789/49 C. e 6942 Cron. del Tribunale Civile e Penale di Trieste è stata dichiarata la morte presunta di:

1) **ELSI RENATO** di Vincenzo e di Valeria Dittle nato a Trieste il 4 marzo 1926, determinandola avvenuta alla mezzanotte del giorno 30 settembre 1945;

2) **ELSI VINCENZO** fu Giorgio e fu Irma Balner nato a Trieste il 19 novembre 1895, determinandola avvenuta alla mezzanotte del giorno 31 ottobre 1945.

Avv. Corradino Bologna

Con sentenza d.d. 30 ottobre 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato presunta la morte di **VITTORIO GASPARDIS**, fu Luigi, nato a Trieste il 18 aprile 1883, fissandola alle ore 15 del 14 maggio 1945.

Proc. dott. Vivian Bandegger

Con sentenza 12 settembre 1950 del Tribunale di Trieste è stata pronunciata la presunta morte di **CANTONI LUCIANO** fu Angelo e di Berta Steiman nato a Trieste il 19 agosto 1923, alla data della mezzanotte del 31 gennaio 1944.

Avv. Amedeo Carlini

Severino

SEVERINO! La settimana scorsa, a Bologna, un vecchio amico professore, che fu scolaro del Carducci, rievocando affetti e virtù di un tempo, personaggi e fatti che furono un giorno famosi, non so quante volte me lo ha nominato nel giro di un'ora. Semplicemente così: Severino — come se ci stesse ancora e nessuno avesse altra specificazione. Poi sono andato in casa Carducci, e anche la signora Libertà Carducci, la figlia minore del Poeta, la Titti dell'ode famosa (E' la Titti come una passeretta), quando è caduto il discorso, anche lei diceva Severino, senz'altro.

«E' l'unico scolaro — mi ha raccontato — che il babbo chiamasse solo per nome. Gli era affezionato, come se si trattasse di un figliolo: e bisogna vedere con che gusto, con che soddisfazione, ne ascoltava e lodava le poesie. — Se Severino non si distrae — ci andava ripetendo — può darci veramente delle belle poesie. Ha il sentimento, ha la vena, ha una fantasia appassionata e gentile. — E Severino era di noi come di casa: poteva capitarci improvvisamente quando voleva, anche nelle ore più impensate, e se era il momento d'andare a tavola, sedeva a desinare con noi. Anche noi del resto, facevamo altrettanto con lui: insomma, dico, come se fosse della nostra famiglia.

Il babbo — continua la Titti — oltre che per la sua grande bontà, lo apprezzava per la sua intelligenza e per la sua cultura, e sarebbe stato felice di vederlo suo successore sulla cattedra dell'Università di Bologna. Severino ricambiava tanto affetto: specie negli ultimi anni sentì e sostituì spesso il babbo alle lezioni. Poi avvenne la cosa atroce; e non so ridire con quanta pena si accolse, in casa nostra, la sua fine».

Alla Titti, che con una poesia e rievocazione di lui, ora avrà le serie dei ricordi e dei sentimenti Ferrari: Quanti sono, Ferrari, che riescono a individuarlo, per se e giunge il cognome, Ferrari? Eppure se ne ricorda qualche scolaro di ginnasio e di liceo, che è riuscito a intendere il Ferrari e il Pascoli attraverso il commento di Severino Ferrari. Eppure, proprio il Carducci, gli aveva dedicata una poesia, la sola che scrivesse per un suo allievo (O Severino, de' suoi canti il nido, e il covo de' tuoi sogni io ben lo so); e il Pascoli gli aveva indirizzato i celebri versi di «Romagna» (Sempre un villaggio, sempre una campagna mi ride al cuore, o piange, Severino); e il Marradi lo aveva salutato O Severino dalla barba arguta - dall'arguto sghigno!

Ma la memoria dei moderni, dico dei contemporanei, è quella che è: e non servono, ai critici, di tutti i poeti, certi giudizi celebri, e i giudizi e gli affetti che sembrano ormai sepolti con tante altre cose.

Piuttosto, domandiamoci: che cosa si deve la straordinaria predilezione di Giosuè Carducci per Severino Ferrari? E come Severino si impose, pur modesto com'era, in quella società letteraria che, fra la fine dell'800 e i primi del '900, fece centro a Bologna; e riuscì, oltre la stessa letteratura, a procurare quell'eccezionale affetto nei cui, anche oggi, qualche suo vecchio amico che lo ricorda, si commuove e crede di trovare il meglio di sè — con quel semplice nome di Severino?

Ho ripreso i suoi versi: e una spiegazione credo d'averla trovata. Severino scriveva con chiarezza, con modesto ingegno, con una certa finezza; e i suoi versi presentano un'anima semplice e schietta, un animo pieno di desideri e di affetti che egli non manifestava, o manifestavano stentatamente; quello che lo stesso Carducci lasciava intravedere tra i maggiori lampi e i più impetuosi interessi poetici e morali. Voglio dire che, nel Carducci, questo, col suo accento, era solo un aspetto della sua anima e della sua vita: e anche ammesso che ne fosse la sostanza più importante, rimaneva in ombra, sopraffatto dai più accesi splendori. Severino sentì la forza di quell'ombra; Severino riuscì a sentirla nel cuore della poesia di Carducci e nell'animo del maestro, soprattutto, una forza che ignorava.

[illegible]

poetico in Severino Ferrari e rimase soltanto psicologico, un'esperienza umana in tanti altri. Il Carducci, che lo riconobbe e lo apprezzò, ne rimase commosso: chè, forse, fra un verso e l'altro di Severino, pensava alla sua Maremma, alla bionda Maria, a nonna Lucia, a quel sole, a quei fiori, a quei canti che, così ricordando, egli sentiva e riviveva nell'età più felice, nacque la sua più dolce e più cara poesia.

E so leggerti di greco e di latino — egli aveva scritto, contrapponendo il triste stato presente alla felice età passata: e Severino cantò, da parte sua: *Ite, bei meri, co'l mio cuor cantando - per l'isola d'amore e cortesia*.

Anche gli, nei versi di Severino, amore e cortesia (che è il passato di una parte; e il professore (che è il presente) dall'altra.

Rimarrebbe a dire se la cosiddetta poesia erotica e storica del Carducci è tutt'altra cosa, o se si inserisce anch'essa in quel sentimento e in quel rimpianto, in quell'amore per le favole belle che si affacciano nell'infanzia, o che sono l'infanzia stessa: ma questo importerebbe un lungo discorso, e qui non è il luogo. Qui basta che sia chiarito il senso della speciale tenerezza che legava il Carducci a Severino. Oh, non già che Severino fosse sempre così spontaneo e semplice, e limpido e chiaro: spesso in lui l'amore umanamente sentito e l'amore intuito attraverso gli scrittori e i poeti, la vita e la letteratura, il sentimento e l'artificio portano a corruzioni e a contaminazioni che, non è naturale, finiscono coll'intorbidare l'originaria limpidità dei versi. Così come questo voglio dire che l'amore avvertito, per esempio, attraverso un Petrarca o attraverso un Poliziano non abbia determinato in Severino immagini schiette e gentili: ma quante volte non l'aggravi con reminiscenze e con gusti da erudito, quante volte non abbia prevalso in lui il professore, che era sfrenando in lui la cura della sua e lo studio?

Anche la polemica, anche la polemica letteraria, lo attrasse, come per nemmeno gli sfuggì, quante volte ricorda a Mazzoni, che fu il più sensibile e il suo amico, e che ricordava, con cui letterati, che gli aveva tanto come tanto colpito e in piena polemica, gli nascono alcuni dei suoi versi più belli (O Biancofiore, i tuoi riccioli d'oro — come belli dormian sopra il tuo sen! — Bianco seno di latte ove serpendo vanno in sangue con mio vivace — Van due fraterni rose alle crescendo; sotto la manca riflorisce il cuor).

Chi penserebbe che, in Biancofiore si simboleggia Parte?

L'amore, sempre l'amore, è il pensiero fisso, il sentimento dominante, tutta la vita di Severino: l'amore e l'infanzia: la casa, la famiglia, gli affetti che cercò con un anima, cinque anni e quattro case dove rimase sempre il suo cuore. Veramente egli, una volta, desiderò di morire dove Biancofiore (colle Parte) — «in risplende, sui colli di Toscana. Morì, inebetito, a Colle Gigliato di Pistoia, la vigilia di Natale del 1905; e da allora, quando discorrendo di poeti, si nomina Severino, s'intende esclusivamente di lui.

LUIGI M. PERSONE'

BEVAN HA DICHIARATO GUERRA ALLE PIU' COSTOSE SPECIALITA'

Il feticismo degli inglesi per i medicinali minaccia di travolgere il bilancio dello Stato

Nove persone su dieci fanno oggi uso in Granbretagna di rimedi contro tutti i mali possibili da quando vige il servizio sanitario gratuito

Londra, novembre

Sfogliando i giornali c'è caduta sott'occhio la seguente lettera: «Non senza un senso di invidia ho letto giorni addietro che per calmare i nervi dei pazienti alcuni medici prescrivono loro una vaschetta di pesciolini dorati. La vista di questi esseri innocenti e felici che con tanta serenità trascorrono l'esistenza in poche pinte d'acqua, paghi di qualche briciola di pane ignari del mondo e dei suoi mille guai, è uno spettacolo che fa bene ai nervi, riconcilia con la vita. Lo so per esperienza. Sono la moglie di un medico oberato di lavoro e che guadagna pochissimo. Anch'io avevo una dozzina di pesciolini d'oro prima che si abbattesse su di noi la nuova legge sulla sanità pubblica, ma la settimana scorsa sono stata costretta a metterli in padella e servirli per cena a mio marito. Che strazio! Non feci in tempo a ricacciare i grossi lucciconi che caddero sui pesciolini infarinati: pensai che, in fondo, era acqua anche a lasciar correre, ma avevo l'impressione di commettere un infanticidio. D'altra parte che fare? Mio marito doveva pur mangiare qualche cosa, e non avevo un soldo.

«P. S. Vi prego di non pubblicare il mio nome: mio marito è convinto di aver mangiato delle sardine».

Pare si tratti, malgrado le apparenze, di una lettera seria. Il caso del medico che per sfamarsi mangia i pesciolini della consorte e non lo sa, non può nemmeno essere grato del sacrificio e ricambiarlo; e lei che non può aprire bocca, deve tener ferma la pietosa bugia delle sardine e lo vede divorare con compiacimento i suoi poveri esserini innocenti, tutto ciò indubbiamente racchiude un piccolo grande dramma umano. Ma per fortuna è un dramma raro. La lettera è l'ultima fiammata, in tono melanconico, della incendiaria campagna che la stampa d'opposizione scatenò due anni or sono allorchè nel luglio '48 entrò in vigore il National Health Service, la legge che praticamente ha trasformato l'assistenza medico-sanitaria in un servizio pubblico e i medici, chirurghi, dentisti, farmacisti in impiegati statali. La riforma ha brillantemente resistito a tutti gli attacchi, ha superato tutti gli scogli, o quasi, e ora sta entrando in acque tranquille. Così tranquille e sicure che il Ministro della Sanità Aneurin Bevan può permettersi di denunciarne gli stessi i difetti della sua creatura.

La denuncia è coraggiosa.

Con un processo analogo o inverso, se si vuole, a quello per cui, in natura, la funzione crea l'organo pare che il medicinale abbia creato la malattia. Era facile prevedere che milioni di persone avrebbero profittato, senza impellenti ragioni, di una innovazione che trasfigura la persona del medico [illegible] vedeva è che tutti questi ci prendessero gusto, s'innamorassero delle medicine. E' nato infatti un po' alla volta ed ha messo radici un vero e proprio culto, una specie di feticismo della pillola, del cachet, del tonico in boccetta.

Milioni di ordinazioni

All'annuale congresso dello Ente nazionale sanità pubblica il direttore generale Sir John Charles ha fatto capire che nove inglesi su dieci tengono a portata di mano sul comodino un piccolo campionario di rimedi contro ogni sorta di mali più o meno immaginari. Un campionario — questo è il guaio — che solo in minima parte è pagato dall'interessato perchè soltanto il cinque per cento della popolazione, i ricconi, rinuncia al servizio del National Health Service; il rimanente 95 per cento sgretola pasticche, deglutisce sciroppi a spese dello Stato. In altri Paesi la gratuità della prestazione, l'idea che chi paga il conto è l'anonimo portafoglio statale sarebbe di per sè irresistibile incentivo ad usarne ed abusarne con lieta spensieratezza. In Inghilterra invece l'innato senso di civismo e l'innata parsimonia, istintivamente sospettose dell'incentivo. Non dunque la fatale inclinazione dell'umana specie a sfruttare lo Stato è quella che popola di tubetti e scatoline milioni di tavolini da notte britannici, bensì proprio una spinta irresistibile e travolgente, una spinta morbosa, che dilaga come un contagio. Sir John ha fatto le cifre: duecentoventi milioni di ordinazioni mediche nell'anno di gestione chiusosi lo scorso luglio. Ed ha avuto parole di fuoco contro quello che ha definito il nuovissimo vizio, contro i milioni che fanno scorpacciate di cachets e bevono sciroppi e ricostituenti con l'avidità dei beoni.

Il congresso ha proclamato, unanime, la necessità di combattere il malanno nell'interesse sia dei medici, importunati dalle insistenti richieste dei clienti, sia di questi ultimi perchè, se molte medicine sono realmente innocue e fanno lo effetto di un bicchier d'acqua, pare accertato che a furia di prendere pasticche contro un mal di testa immaginario l'emicrania finisca coll'arrivare sul serio. La natura è imperscrutabile, l'organismo umano è ancora pieno di segreti.

Drastici provvedimenti

Il Ministro Bevan ha dato la sua approvazione, rincarando la dose. Bisogna arrestare ad ogni costo, ha detto, il Niagara dei medicinali che minaccia di travolgere la presente generazione e crea serie preoccupazioni al bilancio dello Stato. Al prezzo medio di tre scellini e mezzo i duecentoventi milioni di ordinazioni costano infatti al portafoglio statale 770 milioni di scellini, pari a quasi 39 milioni di sterline. E il Ministro ha dichiarato guerra alle medicine.

La dichiarazione di guerra è contenuta in una circolare inviata a tutti i sanitari e che apre le ostilità ponendo al bando circa 800 specialità. Senza entrare nel merito del valore terapeutico di questi preparati la circolare chiede alla classe medica di ignorarne l'esistenza e di prescrivere alla clientela altre medicine che curano gli stessi mali, veri o fittizi, e costano molto meno. La mossa farà bene alle casse dello Stato e, si spera, darà lo sgambetto un po' alla volta al novissimo feticismo. Se è la medicina che crea la malattia, sembra ovvio che la scomparsa della prima elimini la seconda; la faccia morire di consumazione.

Ai malati veri il National Health Service *continua a prodigare le sue cure senza tirchierie. L'assistenza è amorevole e paterna.*

La mamma che prende il treno per andare nella città lontana ad abbracciare il figlio degente all'ospedale, viaggia a spese dello Stato. E il convalescente che ha bisogno di aria pura, marina o boschiva, ritempra i polmoni in una stazione climatica a spese dello Stato.

Un esperimento riuscito

Era fatale che il frizzo e la caricatura prendessero di mira e bersagliassero un'istituzione rivoluzionaria che coi soldi dello Stato, cioè del contribuente fornisce alla collettività perfino il whisky e la birra o i cosmetici. Ma il frizzo da gran tempo s'è spento, la caricatura più non attacca, e forse ha ragione il Ministro Bevan quando sorridendo assicura che tra qualche decennio i conservatori e liberali andranno a gara nel rivendicare la paternità del N.H.S.

L'antilaborismo, se un giorno tornerà al potere, potrà demolire e smantellare buona parte dell'edificio di riforme sociali che così profondamente hanno trasformato la vita del Paese dal '45 in poi, ma non potrà toccare il National Health Service *senza vedere insorgere la stragrande maggioranza della popolazione.*

La Nazione è contenta quasi senza riserva. La classe medica ha accettato l'innovazione con filosofia. Il caso del dentista che perdette il controllo dei propri nervi, probabilmente per l'eccesso di lavoro (diciotto milioni di persone, nel primo biennio, hanno affollato le anticamere dei dentisti britannici) e strappò uno dopo l'altro al paziente tutti i denti, è rimasto un episodio isolato. Attraverso la radio il National Health Service *impartisce consigli e suggerimenti alla Nazione sulla strada da battere per avere vita lunga e sana. I consigli sono attentamente ascoltati e seguiti. Uno dei medici più autorevoli ha spiegato tersera alla popolazione che i raffreddori, la tosse, l'influenza entrano nelle case quasi sempre dalla finestra. Voleva alludere all'inveterata abitudine britannica di tenere spalancate o socchiuse le imposte anche nella cattiva stagione per creare la corrente d'aria (la «draft» famosa, terrore degli europei che abitano in quest'isola e che l'incontrano dunque negli uffici come nei ristoranti ed anche in casa propria perchè porte e finestre sono costruite in modo da lasciar entrare un'infinità di «draft» piccole ma micidiali, attraverso interstizi abilmente dissimulati. Gli inglesi hanno un grande rispetto per i medici ma quello che ha parlato iersera li ha fatti sorridere di compassione. Il suo ammonimento resterà sicuramente inascoltato.*

CARLO TROTTER

UN GRUPPO DI SOLDATI INGLESI FERITI DURANTE LA RECENTE OFFENSIVA COMUNISTA NELLA COREA SETTENTRIONALE ARRIVA A LONDRA TRASPORTATO IN AEROPLANO

PER ECCEZIONALI MERITI ARTISTICI IL FAMOSO ATTORE FRANCESE LOUIS JOUVET VIENE DECORATO DELLA LEGION D' ONORE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, AURIOL

SPELEOLOGI DI TUTT'ITALIA in visita alle grotte pugliesi

La «grave» di Castellana sostituisce degnamente Postumia nel patrimonio italiano

Bari, novembre

La prima giornata del congresso degli speleologi convenuti a Bari dai vari centri d'Italia e d'ogni regione si chiuse a tarda ora inoltrata, dopo una visita ai monumenti della città. Il congresso ha stabilito che la attività degli speleologi sarebbe stata indirizzata, dopo le scoperte che hanno provato i rispettivi studi, soprattutto nella regione pugliese e alle sue conseguenze.

Il programma che si annunciava era tale da rendere adatta la giornata. Secondo il programma si dovevano visitare il Palazzo, la grotta di Castellana, la grotta di Putignano, in grotte per la visita di una colazione a Putignano, con una morfologia spettacolare e una serata a Bari. Il tempo fu male cessato e fu inizio della prima visita. Maria domenica [illegible], uscivo a seguire le finalità di chi parla e chi andava alla grotta come vasi di...

Arrivammo a Castellana, i congressisti scesero nella grotta. Tutti con le lampade; la marchese con gli stivaloni, copriva la coscia. Come può una goccia d'acqua, fino alla vasta caverna, gli esperti la chiamano Pantheon, la natura tonda, dove erano allontanati, lontani dalla parte dell'abbandonato. Si celebrava l'improvviso bello loro l'amore dei... nella grotta il professore Anelli saltò altamente e felice e spiegò i segreti delle grotte di... mandato carsici di Putignano, suggestiva «grave» di cui sa facile il tutto era nascosto da cumuli di rifiuti, dalla morchia delle olive, dal guano dei pipistrelli. Su tutto era cresciuto e prosperava un albero di noce. «Mi calai là in mezzo, dice il professore Anelli, vidi le possibilità che la grotta offriva, vi tornai giovandomi dell'aiuto di un operaio del luogo, Vito Mattarrese».

Il viso gioviale gli splendeva nell'entusiasmo delle meraviglie scoperte, disse che Castellana era venuta a sostituire nel patrimonio italiano la grotta di Postumia sottratta al Paese, enunciò il numero dei turisti che dal giorno della scoperta l'hanno visitata: 41.000 e rotti...!

Non ebbi alcun dubbio che alludesse a me. Rotta sarei stata io, tra quella equipaggiata, edotta accolta. Nella discesa infatti, continuai a scivolare sulle scarpe inadatte, inciampavo, e quella mia abitudine di andare con il naso in aria si rivelava ancor più pericolosa sotto terra che sopra.

Gli speleologi che avevano con loro la moglie, nolenti o volenti, badavano a lei. Gli altri non badavano a nessuno, apparivano la più misogina specie nel mondo. Ove fossi piombata al suolo, essi serenamente mi sarebbero passati sopra come su una stalagmite poco ingombrante. Ad ogni modo quello che vedevo presto mi trasse lontana da me stessa, dismemorata in un regno in cui la vita umana non aveva più alcun senso e peso, non valeva una di quelle gocce trasformata in concrezioni calcaree immacolate, in favi del colore di un miele biondo e stillante. L'anidride carbonica trasforma il carbonato di calcio insolubile della roccia, in bicarbonato di calcio facilmente solubile e questo, con il fluire dei millenni...». Così parlavano gli esperti, con tale processo chimico spiegando le architetture, le bizzarre decorazioni del sottosuolo. Da un anfratto della roccia, si svolgeva in tutta la sua lunghezza un cobra, con la testa levata nell'atto di un attacco fortunatamente cristallizzato; da un'architrave della volta pendeva una calza, autentico nylon vitreo, brillante. Pareva posta ad asciugare, evocava un vicolo senza luce, cieco, ed era invece l'accesso ad un tempio dove, tra colonne finemente incise come una giada, divinità birmaniche sedevano nel tragico silenzio del pensiero. Dall'uno all'altro recesso si passava a stento, incuneandosi tra stalattiti a canna d'organo. La illuminazione della grotta ancora di fortuna, a tratti si spegneva e se quel momentaneo buio sorprendeva nel momento del passaggio, istintivo veniva di chiedersi se quel lento lavoro della terra non potesse ad un tratto accelerarsi, se non si desse il caso di tramutarsi in canna d'organo per sempre.

Le stalattiti erano umide e lisce sotto le dita; quel poco di bagnato che vi lasciarono, io l'assaggiai e mi parve provare il sapore stesso del mistero. Non sapeva di niente, indefinibile, più ruvido al palato che al tocco. Forme terrestri ed umane si ripetevano là sotto con fedeltà ossessionante, come se la natura non avesse che un calco e questo ripetesse all'infinito, sia nel raggrupparsi nelle nuvole che nel gelido rapprendersi delle acque. Solo che nelle viscere della terra il lavoro risultava più grande, come se questo luogo fosse la vera officina dell'artefice e quivi non fosse distratto e lavorasse per proprio conto e gusto. Con distaccata e imperturbabile bravura, riproduceva la vita con le sue furie e passioni, con le bellezze improvvise, con le credenze, le estasi e persino la fede. Salendo pochi gradini si accedeva presso altari su cui ardevano mille ceri. Un angelo con le ali aperte si librava nell'alto, trattenuto nello slancio dall'inflessibilità della roccia. Ma poi ogni aspetto si dissolveva e non restavano che gelide cateratte, monti pietrificati.

Ad un tratto una signora dette in smanie. Voleva tornare indietro, era stanca; in verità avevamo già percorso più di 2 chilometri e non agevoli. La moglie del professore Anelli prese ad incoraggiarla, tra qualche minuto saremmo arrivati al laghetto e alla grotta bianca, ancora chiusa al pubblico accessibile oggi agli speleologi, in via eccezionale.

Giungemmo al laghetto di acqua, così limpida che se ne vedeva il fondo e le efflorescenze di cristallo che si allungavano dal bordo al centro. Quell'acqua e il movimento orizzontale delle stalattiti, il senatore Gortani disse che erano fenomeno inesplicabile. Per me inesplicabile era tutto, ma l'ignoranza favorisce l'estasi. Vi caddi in pieno nella grotta bianca. Ivi non vidi quasi forme, ma luci. Era un paradiso fulgente.

Nel suo giro nell'al di là Dante aveva Virgilio a lato. Poteva concedersi di cadere come corpo morto... cade... tanto c'era Virgilio che lo riportava a vita. Non avevo a mia disposizione che il conforto di una sigaretta. Si spense il primo fiammifero, il secondo ed il terzo. Uno speleologo, sorpassandomi, mi avvertì: «Povertà di ossigeno». E più misogino che mai, mi piantò lì.

Tre soldatini mi fermarono sulla scala d'uscita per chiedermi se avevo vista la grotta bianca. Alla mia risposta affermativa non nascosero la indignazione. Anche loro erano venuti da Bari per vederla, ma non li avevano lasciati passare. «Se si sapeva, dissero, si rimaneva in città a fare all'amore. Oggi è domenica». Erano tutti e tre toscani e maligni. Aggiunsero che in questo mondo, sopra e sotto, si fanno sempre preferenze. Per consolarli, regalai loro un sasso raccolto in grotta, che brillava come il diaspro. Ci tenevo moltissimo. Lo guardarono sprezzanti, poi uno di essi lo mise in tasca e disse che lo avrebbe portato alla sua ragazza.

ELENA CANINO

LA SCRITTRICE PEARL BUCK HA DESCRITTO LE SUE ESPERIENZE DI MAMMA SFORTUNATA IN UN VOLUME CHE STA AVENDO UN GRANDIOSO SUCCESSO IN AMERICA

L'ULTIMO ROMANZO DI ERSKINE CALDWELL

TRAMONTO DEI DUNBAR

Così potrebbe intitolarsi quest'opera che rievoca con la consueta efficacia l'agonia di una società dispotica e anacronistica

TRA i suoi molti mestieri (garzone di caffè, segantino, operaio meccanico, autista, macchinista, cuoco in un «ristoratore» di stazione, calciatore professionista) Erskine Caldwell, che frequentò per due anni l'Università di Virginia, può anche registrare quello di «custode-pugilista» di un *pool-room*, incaricato di espellere energicamente dal locale i disturbatori ubbriachi.

Tra costoro egli può anche aver pescato il modello del suo Grady Dunbar, piantatore del Mezzogiorno, che è il tristo eroe de «A House in the Uplands» (La casa sull'Altopiano). Questo recente romanzo del celebre autore di «La via del Tabacco», che esce, edito da Bompiani, nella versione di Spina Vismara, arricchisce di un nuovo ritratto patologico la galleria pittorica di degenerati e di pazzoidi sui quali Caldwell fissa di preferenza la sua attenzione. Pierre Brodin, un sagace critico del nostro romanziere, ha giustamente osservato che, qualche volta, Caldwell nei suoi più ambiziosi tentativi di romanzatura, ci dà l'impressione d avere il fiato corto. Ciò dipende dal fatto che lo studio in profondità dei caratteri non lo interessa che mediocremente; più che analizzare egli fotografa. Però nessuno può negargli il merito di saper narrare magistralmente una storia. I suoi racconti, quasi sempre ispirati al terrorismo che nell' Ottocento funestava ancora le regioni del Sud e del Maine, sono concisi, nervosi, pieni di vita. Onde a ragione Brodin può affermare — elogo grande! — che di tutti gli scrittori americani del ventesimo secolo Erskine è quello che più si avvicina a Maupassant.

Questa affermazione è valida anche per «Casa sull'Altopiano» che segue, cronologicamente a «Tempeste di luglio» (Trouble in July) ed a «Tragica terra» (Tragic Ground). Quest'ultimo romanzo porta la data del 1944 e precede, abbiamo detto, «Casa sull' Altopiano». Al qual titolo si potrebbe sostituire, più efficacemente, questo: «Tramonto dei Dunbar». I Dunbar sono una dinastia di signorotti ottocenteschi che hanno ancora l'anima e la mentalità degli antenati negrieri e schiavisti; non potendo più disporre pubblicamente e liberamente della «carne d'ebano» come di una materia vile, indifesa, si avvalgono di tutte le astuzie, di tutti i mezzi più truffaldini, per incatenarli ugualmente ai loro banco di galera, per tenerli radicati alla terra come servi della gleba, e ciò fanno con la complicità e l'omertà di giudici parziali e sleali, sempre disposti, nelle controversie, a dar ragione ai padroni bianchi. Abolita la schiavitù? Apparentemente: in sostanza il nefando sistema sopravvive sotto travestimenti più o meno palesi che permettono ad un tipaccio come Grady di rifiutare arbitrariamente il congedo a due vecchi servi negri ormai inabili al lavoro, e gli consentono di penetrare, quando e come vuole, nel «quartiere della gente di colore», vivaio di formose ragazze, come un gallo nel pollaio.

L' ultimo dei Dunbar, violento e rapace, brutale e dispotico, maltratta la sua giovane sposa bianca, Luciana, una delicata creatura che lo ama appassionatamente ed è gelosa delle escursioni maritali nel quartiere negro, dove le veneri d'ebano sono facilmente accessibili. Gelosa ma remissiva, gelosa ma incapace, benchè bianca, di tener testa al marito, giocatore sfrenato, e perennemente ubbriaco, che non si vergogna di picchiarla quando manca di giustificazioni plausibili da opporre alle addolorate rimostranze della moglie. Codesto farabutto che si dà l'aria di un gran signore e crede che tutto gli sia lecito perchè discende da una vecchia famiglia di feudatari locali, nasconde dietro l'arroganza e la spavalderia un terrore persistente; sa che tutti i suoi antenati — padre, nonno, zio — sono finiti tragicamente, e paventa per sè la stessa sorte, lo stesso epilogo sanguinoso: una revolverata alla nuca, una pugnalata alle spalle. Perciò va sempre armato, ma non è la pistola che può ridargli la sicurezza della vita e impedire che il destino segua il suo corso. Destino al tramonto. Secondo le intenzioni di Caldwel, i Dunbar non sono che i campioni (sviliti campioni!) di una società in fase di sgretolamento: famiglie dispotiche, anacronistiche, destinate a scomparire, che danno gli ultimi guizzi di potenza e di crudeltà, bestie feroci in agonia.

Non dimentichiamo che Caldwell proviene dalla Georgia terriera, feudataria, «negrofoba», che questa regione è lo sfondo dei suoi romanzi migliori, e che dalla viva e dolorante testimonianza dei servi negri egli, figlio di pastore presbiteriano, ha attinto un impulso d'indignata protesta contro le enormi ingiustizie a cui dovettero ancora assistere i suoi occhi di fanciullo. Sono impressioni che non si dimenticano più, e lo scrittore le ha nobilmente messe a frutto per fare dei suoi romanzi efficaci veicoli di propaganda sociale, umanitaria. A proposito delle intenzioni etiche di Caldwell sarà qui opportuno dissipare un equivoco nel quale cade, e spesso, parte del pubblico. In conseguenza delle vicende giudiziarie alle quali dette motivo la rappresentazione di «Tobacco Road» (La via del Tabacco) molti hanno accusato Caldwell di immoralità. Va precisato che il lavoro teatrale, oggetto di tante deplorazioni, non è opera diretta di Caldwell; altri ne ha tratto lo spunto dal romanzo, e questo non ha nulla in comune con la volgare pornografia. Se, come lavoro teatrale, «La via del Tabacco» (che tenne a Nuova York ininterrottamente il cartello degli spettacoli per sette anni) trabocca di sensualità primitiva, e se la crudezza del dialogo ed il realismo spinto degli attori hanno suscitato legittime rimostranze e deplorazioni, di tutto ciò non può imputarsi la colpa al romanziere. Assolutamente castigato e irreprensibile è, ad esempio, lo stile di «Casa sull'Altopiano», nel quale romanzo la intenzione polemica dell'autore è francamente scoperta. Egli, attraverso una vicenda volutamente comune (gioco, donne negre, ubbriachezza congenita) si compiace di seguire e punteggiare, passo per passo, il progressivo sfacelo di Grady e di tutti i Dunbar della sua specie, i quali «non si possono salvare» per lo stesso motivo che certi cascami sfruttati non si possono più rigenerare. Fatto curioso: codesto Grady, beone, lussurioso e brutale, viene sempre e perfettamente giustificato dalla madre, la mastodontica «Mamma Elsie», che ha accettato, come dogma domestico, l' infallibilità del Dunbar capofamiglia, sia esso il marito o il figlio. Ma a questa cieca indulgenza idolatrica non può può conformarsi Luciana, che rappresenta la donna nuova, la donna consapevole della sua libertà di coscienza e della sua condizione di parità legale col maschio: non schiava ma compagna, e posta sullo stesso livello di eguaglianza.

La mentalità di Luciana, benchè la giovane donna non si ribelli e non reagisca con brusche maniere, basta tuttavia ad esasperare Grady, il quale di fronte ad una «non-resistenza» che però non esclude i sommessi rimproveri, il rammarico evidente, le contenute proteste della dignità offesa e la dichiarata risoluzione, da parte di Luciana, di svincolarsi da un legame servile, s'infuria più che mai. Forse il bruto preferirebbe dover lottare, alla pari, con una donna riottosa e vendicativa. Anche se due pallottole in un duello rusticano con un giocatore al quale non può pagare un ingente debito, non *facessero fuori* Grady, costui verrebbe liquidato dalle riforme in atto, dai radicali mutamenti della politica sociale che avvengono in Georgia ed altrove e che trovano nello stesso cugino dello sciagurato uno zelatore e sostenitore autorevole. Sicchè l'epilogo del duello a revolverate è per Grady quasi una liberazione pietosa che lo esenta dalla vergogna umiliante di vedersi estromesso, per mano di usciere, dalle sue terre ipotecate e dalla casa avita espropriata, sotto gli occhi dei servi negri raggianti di felicità.

Tramonto dei Dunbar, tramonto di una classe sociale ormai bacata e tarata. Non a torto Caldwell venne paragonato da certi critici a Goya. Il piccolo lembo della Georgia che attira il suo spirito di indagine in misura ossessionante ricorda, a detta di Henry Seidel Candy, la Spagna rovinata e retrograda dipinta da Goya. E ancora, lo stesso critico: «Caldwell, come Goya, dipinge ciò che vede, esprime ciò che lo impressiona, ma senza abbellimenti pleonastici o deviazioni sentimentali, cioè senza falsificazioni letterarie».

Meriti e pregi di grande artista che si ritrovano, con soddisfazione del lettore provveduto, in «Casa sull'Altopiano».

V. E. BRAVETTA

Libri ricevuti

Daphne Du Maurier è legata ormai indissolubilmente al nome di una sua protagonista: Rebecca, l'indimenticabile eroina che gravita nell'ombra del romanzo «La prima moglie». In un certo senso i suoi libri successivi sono stati imbrigliati dal successo di quel suo primo: si attendeva da lei una nuova Rebecca. Il pubblico è stato ora soddisfatto, e del suo ultimo romanzo, «*Il generale del re*», solo negli Stati Uniti si sono vendute in tre mesi un milione di copie. La protagonista nell'ombra si chiama qui Honor Harris: ha passato, invalida, quasi tutta la vita; ma dalla sua poltrona ha influito sulle più avventurose vicende dei protagonisti. E' lei che racconta la storia del castello, un castello del '600 inglese, all'epoca di Cromwell: una storia movimentatissima che si salva dal tono di un facile romanzo di cappa e spada proprio per quella onnipresenza immobile ma desiosa e innamorata di Honor, depositaria del segreto che suggella il libro, tragico segreto di un fanciullo.

Con questo romanzo della Du Maurier, Mondadori ha inaugurato la serie rilegata della «Medusa» e dei «Quaderni della Medusa»; con questo, e con due libri dall'Oceano Pacifico: «*Servizio Speciale*» di John Dos Passos e «*Un atto d'amore*» di Ira Wolfert. Che il diario di Dos Passos sia un libro pieno di pathos, di paesaggi umani, di «colore» (senza mai cadere nel pittoresco) e di scoperte nel fondo, non stupirà chi già lo conosce corrispondente dalla Russia, dalla Spagna, dall'America.

Ma, più interessante per noi è il romanzo di Ira Wolfert, un nuovo scrittore che in America ha già ottenuto un premio Pulitzer: la sua giungla, i suoi indigeni, i suoi «bianchi» si strappano dal convenzionale, con una intensità di racconto che ha il «fiato» di trascinarci per più di 600 pagine.

□

E' uscito in questi giorni, edito dalle «Edizioni Riunite» di Milano (via Cerva 23) un nuovo numero della «Rivista del Giocattolo» dedicato alla stagione autunnale. Il fascicolo di 48 pagine e 8 tavole a colori fuori testo, presenta il seguente sommario: Interessi di categoria, Discorso (sottovoce) agli industriali, Giocattoli trasmessi per televisione, di E. Ceretti; Oltre Oceano; Consulenza legale e tributaria, del Dr. G. Bizzozero; C'era una volta, di Fran; Ho intervistato Vampa, di E. Franceschini; Giovannino che protesta; Enciclopedia Minima; Cronaca, Corrispondenza, Notiziario estero e le solite attraenti rubriche di varietà e curiosità.

ANCORA SUL PROBLEMA DEI LIBRI SCOLASTICI

TESTI E TESTE

CADONO le foglie: si riprende la polemica sui libri di testo. Per il prossimo anno scolastico le adozioni avranno luogo a primavera, e allora diremo: tornano le foglie, si rinnova la polemica... ecc. E' un cerchio chiuso; tuttavia, con piacere ho visto che questo nostro giornale, sollecito di tutte le questioni nazionali, ha ripreso l'argomento.

Non è un problema da nulla; vi sono impegnate l'economia della famiglia, quella delle industrie grafico-editoriali e del commercio librario; la pedagogia, la didattica, la pubblica morale. Perciò non presumeremo di trovare alla svelta una soluzione sicura, ma almeno potremo definire i termini dell'annoso argomento con sufficiente chiarezza.

Che la produzione dei libri scolastici sia pletorica e ingombrante nessuno vorrà negare: è un fatto di esperienza comune, non nuovo, ma nemmeno antico. A tempo mio, i professori ammettevano che i classici e altri libri fossero «usati» (oh ricerche ansiose sulle bancarelle e in tenebrose botteghe!); erano tollerati i manuali di vecchia edizione, i vocabolari e gli atlanti di diversi autori: e qualche cosa abbiamo imparato anche noi, pur con mezzi così disparati e, si direbbe oggi, anti-didattici. La scuola elementare ha avuto da più tempo maggiori possibilità di scelta e facilità di adozioni, fino agli anni della prima guerra. Più tardi, una commissione ministeriale, alla quale appartennero valentissimi [illegible]

[illegible] di tre-quattro anni: troppo poco per il libro buono, «troppo molto» per quello cattivo.

I librai lamentano l'infinita congerie dei volumi, la fatica dello smistamento, la perdita dell'invenduto. Anche se molti fanno buoni guadagni, non si può dire che il loro lavoro sia senza fatiche e danni.

Saranno allora gli editori quelli che godono della produzione intensiva? Innegabilmente non pochi «godono»: anche per ambizione o per fare il danno dei concorrenti. I più numerosi di questi sicuri «profittatori» sono industriali improvvisati, che arrischiano un capitale per il libro, come lo farebbero per la cera da scarpe o la carne in scatola; puntano sulla sfarzosità della veste e le lusinghe della propaganda, mentre il valore effettivo, letterario - artistico - pedagogico, è inferiore alla media. Poi ci sono (o ci sono stati) editori autentici, seri, che negli ultimi tempi si sono lasciati attrarre dal libro «elementare», e hanno «ingombrato il mercato», prima di ritrarsene con perdite dovute a mancanza di competenza specifica, a improvvisazione troppo fiduciosa. E ci sono infine i vecchi editori di sicura tradizione, i quali, mentre sembrano dare il tono, seguono l'andazzo e concludono buoni affari con qualche fatica. In fondo, neppure a loro giova l'infinita pluralità della produzione, il «lanciare» tre o quattro corsi scolastici all'anno (immaginatevi con quale gioia degli autori lasciati indietro); ma vi sono costretti, o indotti, dalla concorrenza, o, quando siano proprietari di tipografie, dalla necessità di far girare le macchine: una fra le tante manifestazioni della ferocia nel nostro tempo.

* * *

Viene infine il problema delle adozioni. Arbitro della scelta è l'insegnante, e proprio su questo periodico due studenti-giornalisti non si sono peritati a ravvisare in ciò un eccesso di autorità, meritevole di limitazione.

Ora, se tutti, maestre e maestri, fossero capaci di scegliere bene, il problema non esisterebbe; ma tale condizione è impossibile, non fosse altro per il modo col quale avviene la scelta, classe per classe. La scuola è inondata dai «saggi», che in un tempo relativamente breve dovrebbero essere letti, scelti, proposti per l'adozione. A ciò manca anzi tutto l'agio del tempo, e credo di non offendere nessuno, se dico che a non pochi manca la competenza, per l'inesperienza della gioventù o l'anchilosatura della vecchiaia: talchè sovente si sceglie per amore di novità o per i suggerimenti della pigrizia, per il cattivo gusto allettato dalle illustrazioni tanto appariscenti quanto grossolane, per le suggestioni più diverse, non esclusa quella della propaganda, insistenti ed efficaci.

Il fondo della questione è tutto qui: se la scelta fosse retta dalla più disinteressata competenza e inesorabilmente severa, la qualità prevarrebbe sulla quantità con soddisfazione di tutti, editori compresi. Ecco; meno testi e più testa.

ITALICUS

Carinziani della "Dante" in visita a Trieste

CORDIALI ACCOGLIENZE AGLI OSPITI OFFERTE DAL CENTRO CULTURALE «PATRIZIO»

Nei giorni scorsi sono convenuti a Trieste, su invito del centro «Patrizio», alcuni gruppi della «Dante Alighieri» della Carinzia, e precisamente le sezioni di Klagenfurt e di San Veit an der Glan.

I graditi ospiti, ricevuti dai dirigenti del Centro, hanno compiuto una visita alla città e agli immediati dintorni.

Al pranzo, offerto agli ospiti della Carinzia, il presidente del centro «Patrizio» ha rivolto loro un indirizzo di saluto, augurandosi di vedere intensificati i rapporti di reciproca simpatia e d'amicizia tra le due terre vicine attraverso le conoscenze personali e le sempre più frequenti manifestazioni di cultura. Il dott. Hinterberger della Prefettura di Klagenfurt ha ringraziato i soci ed i dirigenti del «Patrizio», dicendosi lieto d'aver conosciuto la nostra città e affermando d'aver riportato un indimenticabile ricordo. Augurandosi un sempre maggiore collegamento tra i gruppi culturali dell'Austria ed il Centro culturale «Patrizio», il dott. Hinterberger, ha invitato i soci del Centro a restituire quanto prima la visita in Austria.

DRAMMATICA SCENA IN LARGO BARRIERA VECCHIA

FULMINEO TRASSE DALLA TASCA una bomba a mano per ucciderlo

Una guardia [illegible] percorre[illegible] via Car[illegible] del neg[illegible] uomini [illegible] mente. [illegible] vasi, di [illegible] Castaldi [illegible] 22 anni [illegible] Fontane [illegible] Ravasi [illegible] mano su[illegible] e con lu[illegible] go Barr[illegible] no ferm[illegible] «United [illegible] Store» [illegible] scena [illegible] gente.

Ad un [illegible] va una [illegible] [illegible]

[illegible] ne, e dalle sue tasche sono spuntate tre altre bombe, tutte del tipo «OTO» — come quella che gli era sfuggita di mano — nuove di zecca e ancora avvolte in una carta velina rossa. Più tardi tenterà di raccontare che le bombe le aveva rinvenute durante una passeggiata a Villa Giulia, e che gli servivano per sè e per sua madre.

Il pericoloso individuo — è uno dei tre giovani che martedì scorso facevano cagnara in quella barca ormeggiata nel canale, e che furono poi sorpresi dalla Polizia — e il Ravasi sono stati poi accompagnati al IV settore della Polizia amministrativa, in via del Solitario, da dove il Runco è uscito soltanto alle 20, quando è stato caricato su una «Morris» e avviato al Distretto di via Caprin, nelle cui celle trovasi rinchiuso.

L'Emergenza faceva intervenire i rastrellatori, e alle 19.30, il comandante dott. Omodei Zorini e due suoi uomini provvedevano a far brillare l'ordigno, che veniva prima coperto con dei grossi ciottoli e adagiato accanto al salvagente. I rastrellatori prendevano poi in consegna le altre tre bombe.

Quali sono i motivi che hanno spinto il Runco a munirsi di quattro bombe a mano per freddare il Ravasi? Il delittuoso episodio ha un'antefatto. Il Ravasi, che abita in via Castaldi presso la madre del Runco, ha già subito un furto da parte del giovanotto, e quando costui appena scontata la pena è uscito dal carcere, il Ravasi ha dichiarato di essere disposto a perdonargli ogni cosa, purchè mettesse la testa a posto. Giovedì sera la sua padrona di casa gli faceva recapitare in un bar ch'egli frequenta un breve scritto, per chiedergli un urgentissimo colloquio. I due si incontravano, e la donna, con giustificato dolore, ha raccontato al [illegible] pretesto della ragazza che passava per trarre la bomba di tasca.

Al IV settore, il Runco ha ammesso il furto, confessando di avere impegnato la refurtiva al Monte di Pietà; gli sono state trovate addosso 5 polizze di pegno per effetti vestiari e 1600 lire, avanzate probabilmente dalla somma riscossa. Neanche nei pasticci egli si è alterato, e con una faccia spiritata rivolta verso il Ravasi, gli ha detto secco che quando sarebbe uscito dal carcere l'avrebbe ucciso. Gli stessi umanitari propositi ha formulato anche nei confronti di sua madre.

Un'allegra scampagnata tragicamente interrotta

Finito il proprio lavoro, alle 18.30 di ieri, lo scaricatore di porto Mario Pizzamus, di 29 anni, abitante in via Costalunga 193, si recava con alcuni amici nella trattoria «Alla Casa Rossa», in via San Lorenzo in Selva 74. Sedutosi ad un tavolo, i giovanotti ordinavano della birra, ma la bevanda non era stata ancora loro servita, quando il Pizzamus veniva colto da un grave malore. I suoi amici si affrettavano a soccorrerlo, ma nonostante le cure il poveretto non accennava a rianimarsi, per cui veniva sollevato con tutta la sedia e trasportato alla vicina infermeria dell'ILVA, dove purtroppo giungeva ormai cadavere. Veniva chiesto l'intervento della CRI, mentre qualcuno accorreva a casa del Pizzamus, che è scapolo, a comunicare la luttuosa notizia ai suoi congiunti. Al medico della benemerita istituzione non è rimasto che constatare la morte del poveretto, dovuta a paralisi cardiaca. Accanto a lui hanno sostato suo padre e due sorelle, e alle 21.30, dopo i rilievi di legge, la salma è stata traslata all'obitorio.

I colleghi del Pizzamus hanno narrato che il poveretto era un lavoratore esemplare; si era voluto concedere il piccolo spuntino (un po' di pane e formaggio e una birra) dopo lunghissime ore di dura fatica: aveva difatti lavorato ininterrottamente tutta la giornata di giovedì, la notte, e ieri fino alle 18.30.

I componenti di una famiglia che abita al V piano di via Fabio Severo 6, sorpresi e allarmati che alle 11 di ieri il regista teatrale Milan Kosic, nato 50 anni or sono a San Floriano del Collio, non si fosse ancora levato, battevano ripetutamente alla porta della sua camera, senza ottenere alcuna risposta. Presagendo che qualcosa di grave fosse accaduto, i suoi ospiti facevano intervenire un falegname il quale, forzata la porta, penetrava nella stanza, dove, al suolo, giaceva supino il Kosic, ormai cadavere. L'orologio da polso e uno da tavolo si erano arrestati alle 11.20 della sera innanzi. E' stata chiamata la CRI, il cui medico ha constatato la morte del poveretto.

Tentativo di suicidio

Un'automobile privata imboccava poco prima delle 19 di ieri, a tutta velocità, il Largo Santorio, per arrestarsi, dopo un prolungato suono di tromba, davanti all'ospedale. Sui sedili posteriori del veicolo era adagiata una donna, e accanto a lei era seduto un giovanotto. I due sono stati accompagnati prontamente all'astanteria, dove la ragazza è stata identificata per Luigia Rudolf, nata 23 anni or sono a Montenero d'Idria, abitante in via Bonafata 16. Con voce rotta, la Rudolf ha narrato che, poco prima, a casa sua, per dispiaceri di carattere sentimentale, aveva ingerito alcune robuste sorsate di un derivato dell'acido fenico. La Rudolf è stata accolta nel II reparto medico con prognosi riservata.

QUESTE LE BUONE INTENZIONI DI TITO VERSO L'ITALIA?

Si sfrutteranno le nuove elezioni per indurre altri istriani all'esodo

Una nuova serie di episodi odiosi - Acquisti in valuta italiana riservati ai gerarchi titini - L'annunciata amnistia sarà estesa alla Zona B?

Dopo la nota conferenza della scorsa settimana all'Ampelea, durante la quale il segretario del P. C. di Isola, certo Sfiligoj, usò espressioni minacciose nei confronti di coloro che si sarebbero astenuti dalle elezioni dell'UAIS, dicendo che «sarebbero stati strappati di casa e portati alle urne a suon di sberle e di pedate», gli jugoslavi sono passati all'opera di intimidazione diretta. Difatti le filiali sindacali dell'Arrigoni e dell'Ampelea — sono queste le funzioni dei sindacati classisti di Bortolo Petronio — hanno cominciato da ieri a convocare i dipendenti, uno per uno, sottoponendoli a minacce per estorcere loro l'adesione all'UAIS.

Mentre finora, nei centri di Capodistria, Isola e Pirano non si era registrata una vera e propria azione intimidatoria, come invece sta avvenendo in forme sempre più odiose nel distretto di Buie e nella campagna del distretto di Capodistria, l'iniziativa presa dalle filiali sindacali dei due conservifici isolani lascia intendere che gli jugoslavi sono disposti a ripetere le infami imprese del 16 aprile. Le prossime elezioni dell'UAIS non rivestono alcuna importanza politica e nemmeno lontanamente si possono paragonare a quelle del 16 aprile; bisogna allora dedurre che gli jugoslavi intendono sfruttarle per indurre altri italiani ad andarsene e accelerare il processo di snazionalizzazione della Zona B.

Un caratteristico esempio di come i vari capoccia titini si costituiscono i privilegi a danno di coloro che non possono vantare particolari meriti politici, lo si è avuto in questi giorni a Capodistria. Poco tempo fa, dopo due anni di proibizione, era stato concesso ai privati l'accesso sull'estremità del molo per la pesca con la lenza. Due noti titini, appartenenti alle squadre dei bastonatori, accortisi che i pescatori locali catturavano ogni giorno una notevole quantità di branzini, decidevano di eliminare i concorrenti e di proclamare l'estremità del molo riserva personale... di caccia. Ne proibivano infatti l'accesso ai privati e da alcuni giorni, uniti in società, trascorrono il loro tempo e pescare; il bottino, naturalmente, viene venduto a Trieste.

E' stato aperto ieri a Capodistria, in piazza da Ponte, uno spaccio gestito dall'amministrazione titina, ove si possono liberamente acquistare alcuni generi di consumo esclusivamente con valuta italiana. Il negozio è sorvegliato dalla polizia, nè i suoi gestori hanno osato sinora alzare le saracinesche delle vetrine; la popolazione, e specialmente i contadini del circondario, avevano apertamente minacciato di mandare in frantumi le vetrate e devastare il negozio quale legittima rappresaglia per l'aperta provocazione tentata dal regime «popolare» contro la povera gente. E' infatti risaputo che la valuta italiana è posseduta in Zona B ormai dai soli gerarchi titini e degli impiegati della VUJA, nè gli istriani che pur sono ancora in possesso di lire possono azzardarsi di spenderle a Capodistria, temendo di venir in un secondo tempo denunciati per contrabbando di valuta.

Sempre a Capodistria, i titini stanno trescando per entrare in possesso illegalmente delle case degli impiegati, denominate «case nuove». Dopo aver sfrattato numerosi inquilini, essi hanno ora nominato arbitrariamente un nuovo delegato nella persona dello sloveno Bosidar Zega già pubblico accusatore circondariale, il quale avrebbe il compito di costituire una nuova cooperativa e stillare un nuovo statuto.

Le voci di una promulgazione di una larga amnistia in Jugoslavia circolanti nella Zona B sin dalla settimana scorsa, sono state confermate ufficialmente dal maresciallo Tito attraverso la sua intervista al «New York Times»; secondo quanto si è potuto sapere, la amnistia verrebbe promulgata il 29 novembre, festa dell'Avnoj; resta da vedere se essa sarà estesa anche alla Zona B, ma da certi indizi parrebbe di sì. Bisogna a questo proposito rilevare che la Zona B non ha sino ad oggi, a differenza della Zona A, usufruito di alcuna amnistia. E' una buona occasione che si offre alla Jugoslavia per dimostrare a fatti la sua buona disposizione verso la Repubblica italiana.

I maturi all'«Oberdan»

Il Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» rende noto l'elenco degli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1949-50:

1.a Commissione: Antonini Lucio, Apollonio Bruno, Bartoli Matteo, Biagi Piero, Bonduri Attilio, Bradaschia Sergio, Caropresi Tullio, Catalan Ettore, Dolzani Lucio, de Ferra Lucio, Murat Giovanni, Pittia Ottorino, Ramotti Ottavio, Caponio Anna, Cusma Nicolò, Brosch Giorgio, Cainero Margherita, Celin Sergio, Cuttin Alfredo, Del Piccolo Lucio, Ferrucci Giorgio, Francone Domenico, Gulino Giuseppe, Illini Fabio, Moso Giuliano, de Privitellio Romano, Ferrantelli Antonino, Levi Ester, Beltrame Graziella, Dibello Raffaella, Eftimiadi Orsolina, Lanieri Elsa, Levi Fulvia, Malatesta Franco, Policastro Fulvio, Righetti Fabio, Sacerdoti Sergio, Cialdella Michele, Dassovich Mario, Lavenia Antonino, Giacrossi Paolo.

2.a Commissione: Brunelli Ettore, Brusini Bruno, Gerin Umberto, Ghersa Costantino, Giorgi Glauco, Gnetti Giovanni Battista, Gnetti Mario, Gregori Paolo, Magris Fabio, Marzotti Mario, Mazzanti Maurizio, Petronio Mario, Pison Tullio, Santon Orio, Schettini Carlo, Tabucchi Guido, Zollia Silvano, Hausbrandt Adelaide, Rosa Grazia Maria, Rozzo Clelia, Sulli Vera, Suran Gigliola, Vessellizza Ornella, Zaccaria Laura, Tringale Gioachino, Kustrin Aldo, Nider Raffaele, Rude Giorgio, Scataglini Marcello, Stasi Francesco, Tombazzi Giorgio, Varin Sergio, Zarli Alvise, Seri Alfieri, Cecchi Antonio.

Non ricordava nulla di sè

La guardia n. 109 della Polizia Amministrativa notava iersera verso le 18.30, una distinta signora vestita di scuro che s'aggirava smarrita in via Roma. Il poliziotto si avvicinava alla sconosciuta, che teneva le mani infilate in un manicotto di pelliccia, chiedendole se cercasse qualcosa. La vecchia signora ha narrato allora al premuroso giovanotto che non ricordava più nè il suo nome nè il suo indirizzo di casa. S'era smarrita per la città, e cercava di trovare nelle nebbie della memoria qualcosa che l'aiutasse a ricordare. Scherzi dell'età, e nient'altro. La guardia s'affrettava ad accompagnare la signora alla CRI di piazza Vittorio Veneto. La donna non aveva seco la carta d'identità, ma mentr'ella annaspava senza speranza nella borsetta, la guardia notava un biglietto, fermato alla fodera con uno spillo da balia. I parenti della signora s'erano premuniti contro le sue amnesie, e su quel cartoncino avevano annotato il suo indirizzo e il numero telefonico. Qualcuno ha chiamato subito il numero indicato, e poco dopo due giovani nipoti della signora sono venute a prelevarla alla CRI e l'hanno accompagnata a casa.

La ragazza era partita con una giacca di troppo

Una graziosa artista, Emma Esposito in Rocco, di 23 anni, da Napoli, con residenza temporanea nella nostra città, in via Torrebianca 25, e che si esibisce in un locale notturno del centro, ha varcato ieri la soglia della Centrale di Polizia per denunciare un furto di cui era rimasta vittima, e del quale autrice sarebbe una sua collega d'arte, tale Maria non meglio identificata. La Rocco ha narrato che in via Torrebianca ella ha occupato fino a qualche giorno fa una stanza assieme alla Maria, la quale è partita essendo stata scritturata dal «dancing» Orchidea, a Genova. Dopo la partenza della ballerina, la Emma si è accorta che le era sparita una giacca color blu e diversi capi di biancheria intima, il tutto per un valore di 15 mila lire. La locale Polizia ha segnalato il fatto alla Questura di Genova.

Da un campo di Luigi Danieli, di 41 anni, da Villa Opicina 377, che si stende in località Pischianzi di Roiano, ignoti ladri hanno trafugato 5 correnti d'abete del valore di 1900 lire. Il derubato ha denunciato il fatto in Polizia. Alle 18 di giovedì scorso, Matteo Valenta, di 55 anni, abitante in via San Sebastiano 24, si assentava da casa per ritornarvi verso le 22. Ma mentre egli era assente, ignoti ladri muniti di chiavi false sono penetrati nel suo appartamento e hanno fatto man bassa in un armadio asportandovi indumenti per un valore di 28 mila lire. Su un tram della linea 9, in transito nel tratto piazza della Borsa - via Battisti, Angelica Maniussi, di 80 anni, da Palazzolo della Stella, è stata alleggerita del portafogli, con 8 mila lire e i documenti.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Gastone Slataper e del dott. Alfredo Petrucco da: Savoini Bruno lire 1000, Sauli Sergio 500, Gorgatto Renato 1000, Monciatti Raffaello 1000, Pellarini Eusebio 500, Tamaro avv. Gianfranco 1000, Romualdo Calzi Enrico 500, Zeico Renzo 1000, Tommasini Bruno 1000, dott. Cirillo Ferruccio 1000, Luccardi Mario 1000, Pieri Orseolo 500, Sospisio Ernesto 500, Borsatti Eugenio 1000, avv. Oberti di Valnera Edm. 1000, avv. Cesare Pagnini 1000, avv. Sergio Dompieri 1000, rag. Giuseppe Mattiussi 1000, avv. Piero Pieri 1000, avv. Carlo Illesi 1000, dott. Ferruccio Zoppolato 1000, Cimador Carlo 1000, dott. Guido Salvi 1000, Federico Pagnacco 500, dott. Guido Nobile 1000, dott. Tomasi Giovanni 1000, Giovanni Zandegiacomo 1000, Salvatore Riccioli 500, dott. Pino Abbondano 1000, prof. Fernando Noulian 500, col. Sante Nepitello 1000, in totale lire 27.000, di cui lire 13.500 a favore del Fondo «Giuliano Slataper» del Liceo Petrarca e lire 13.500 a favore delle Opere Assistenziali dell'Associazione del Fante di Trieste.

In memoria del rag. Gastone Slataper da Guglielmo Focardi 500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Siguri 500, da Bianca e dott. Ferruccio Grego 1000 pro L. Petrarca (Fondo G. Slataper); dalle alunne della classe I H lire 600 pro Cassa scolastica C. Stuparich.

In memoria del cav. uff. ing. Luigi Descovich dalla famiglia Valentino 500, da John Zanini 500 pro Vill. del Fanc.; da Amedeo Fantoni 500 pro erigenda chiesa Immac. Cuore di Maria; dal dott. Gino Storici 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Alfredo Petrucco da Guglielmo Focardi 500, da Alberto Alkalai 1000 pro Vill. del Fanc.; dal comm. Michele Gunalachi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia Machlig ved. Vendrame dal dott. ing. Antonio Perco 500 pro E.C.A.; da Pino e Maria de Pangher Manzini cont. Smecchia 500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. ing. Antonio e Lily Machlig 2000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Giorgio e Beatrice Badalotti 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lucio Antonini da Pina e rag. Pio Croatto 500 pro erigenda chiesa Madonna del mare e 500 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Madonna del Mare); da Sofia Antonini 5000, da Amedeo Antonini 1000 pro Ospedale Maggiore (Divisione urologica (lettino); dal fratello Tullio 1000 pro erigenda chiesa Madonna del Mare; dagli zii Anita e Guido Bucci 5000 pro Osp. Maggiore (Div. urologica), 2500 pro Ist. Rittmeyer e 2500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Scarperi 1500 pro Patronato S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giovanna ved. Slavich dai dott. Solero, dott. Marin e dott. Del Fabbro 1000, da Giulia e dott. Antonio Della Santa 2000 pro Ass. medica (vedove e orfani).

In memoria di Giovanna Miot ved. Novelli dalle famiglie Abeatici, Tomisi, Bolaffio, Curiel, Poliak, Kenda, Pisani, Bonifacio, Gabrovitz, Trojan, Micol, Demanis, Graber 6000 pro E.C.A.

In memoria di Raimondo Daniotto da Mario Verdani 200 pro E.C.A.

In memoria di Adele Fornasari dalla famiglia Benet 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Sillani Sotto Corona da Nicolò Pellando 500, da Giuseppe Sottocorona 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Arturo Fonzari da Laura e Carlo Bak 1000 pro Osped. Infantile.

In memoria del comm. Arturo de Manincor dalla famiglia Luigi Giacomini 300 pro E.C.A.

In memoria di Giorgio Tagliaferro, nel 49.o anniv., dal fratello Giulio 200 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria della prof. Anita Cumani da Laura Lussi 200 pro C.R.I.

In memoria di Francesco Facchinetti da un gruppo di dipendenti 1900 pro E.C.A.

In memoria di Lilly Richetti Luzzati da Anita e Carlo Randegger 5000 pro C.R.I. (Ass. sanit.).

In memoria di Umberto Santini da Tina e Domenico Facchi 500, da Lisetta e Gigiutti Bailo 500 pro Unitalsi; da Annamaria e Umberto Urbanis 500 pro Orfani di guerra; da Giovanna e Simeone Romanazzi 500 pro Cassa previdenza artigiani; da Adelma e Aldo Romanazzi 1000, da Ada e Oscar Pirona 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Maria Griznik in Michelazzi dagli inquilini dello stabile di via C. Stuparich 3500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del s. ten. Bruno Stossich nel XXXV anniv. dalla mamma 500 pro Ass. famiglie Caduti in guerra.

In memoria di Giovanni Pandolfini nel I anniv. da Lina e Paolo Camocino 500 pro Corporazione Cavalieri del Bene.

In memoria della loro figlioletta Nella, nel XVII anniv., da Aurelia e Mario Ianni 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 500 pro Casa Nazareth; da N. N. 5000 pro Clinica lattanti di via Manzoni (per un lettino).

PARENTESI TRIESTINA DEL «MAGO DI FIRENZE»

IL «GUARITORE» PROMETTEVA di rimettervi a nuovo in due ore

Nel pomeriggio del 25 ottobre la nostra redazione veniva telefonicamente chiamata da Firenze: dall'altro capo del filo, una voce di donna ci annunciava che il giorno successivo sarebbe sceso all'albergo «Continentale» della nostra città il mago Oreste Pittarello, il quale avrebbe concesso un'intervista alla stampa. Difatti il giorno dopo, l'ultimo diretto in arrivo alla stazione centrale, sbarcava a Trieste il mago fiorentino.

Era affranto per il viaggio, ma non tanto da non poter ricevere un cronista alle due di notte nella hall dell'albergo. Era accompagnato da un giovanotto, che ci fu presentato quale suo segretario. Il cronista che avvicinò il mago non dovette scervellarsi a far domande: intervistato e segretario gli offrirono subito un dettagliato «curriculum vitae» del Pittarello, firmato «Comm. Oreste Pittarello conosciuto per «Il guaritore» - «Il mago di Firenze».

Il contenuto di quei due fogli dattiloscritti era tale che neanche il più ingenuo cronista ci sarebbe cascato: era venuto a Trieste per rendere di pubblico dominio il suo metodo per guarire il cancro (anzi — per dirla con parole sue — la sua «scoperta»). Ma questa terapia, giustamente considerata rivoluzionaria nel campo della scienza medica, non era la sola scoperta del Pittarello: dal suo «curriculum vitae» apprendevamo che guarisce l'artrite in 2 ore, la lombaggine in 4, la tubercolosi in uno spazio da 8 a 20 giorni, il morbo di Buerger da 2 ore a 8 giorni, quello di Parkinson da un mese a tre mesi, la paralisi infantile da 2 ore a tre mesi eccetera. Veramente un po' eccessivo perchè lo si potesse credere. Inoltre «il guaritore» nel conversare rivelava una cultura che doveva essersi fermata ai testi delle scuole elementari.

Ci narrò d'aver guarito nientemeno che Re Giorgio d'Inghilterra da una grave affezione alle gambe che colpì il Sovrano lo scorso anno, e di avere salvato da morte certa qualche migliaio di vite umane. Ci offrì delle foto in cui, pur giurando di agire al di fuori della scienza medica con una sua personale terapia a base di erbe, egli è visibile in camice bianco con un nero e lucido stetoscopio che gli sbuca da un taschino. Naturalmente non rendemmo di pubblico dominio le... terapie del «guaritore», e i fatti hanno finito col darci ragione.

Mercoledì pomeriggio, la Polizia di Firenze ha voluto dare «un'occhiata» al gabinetto del Pittarello; vi ha sequestrato strumenti clinici, ed ha sorpreso una donna che si faceva curare. Oreste Pittarello, commendatore per antonomasia, si è buscato così una denuncia all'autorità giudiziaria.

Restò a Trieste dal 26 al 28 ottobre, ma l'idea di un'intervista gli dev'essere rimasta come una spina nel cuore: ci mandò una lettera per annunciarci di essere venuto a cercarci per farci vedere — indovinate cosa? — la lettera del Re d'Inghilterra, che la sera della nostra visita si era cacciata in un angolo della valigia. Ci telefonò da Firenze, e ci spedì una lettera con i ritagli di qualche giornale che si era occupato di lui. Carta da lettera degna d'un mago: ornata con un superbo stemma che sormontava la scritta: Comm. Oreste Pittarello, corso Italia 26, tel. 25-257-28-635 - Firenze. La seconda lettera, spedita il 30 ottobre, era, naturalmente raccomandata. Abbiamo letto ad una ad una le copie delle lettere dei suoi miracolati, ma non abbiamo potuto giungere ad altra conclusione se non che il mondo, nonostante l'atomica e l'acqua pesante, pullula ancora di ingenui.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7295 (7340), Generali 6385 (6520), Ras 1838 (1850), Bastogi 2305 (2353), Cantoni 16950 (17000), Olcese 4260 (—), Cucirini 7390 (7350), U. Manif. 235000 (—), Rossi 7400 (7550), Fisac 528 (532), Fibre 2525 (2570), Snia 3385 (3438), Finsider 510 (—), Ilva 216 (223), Catini 937 (941), Ansaldo 210 (213), Breda 124 (118.50), Fiat 536 (544), Sade 976 (988), Edison 2025 (2035), Seso 2270 (2315), Sip 1067 (1070), Vizzola 2315 (2340), Merid. 942 (853), Terni 235 (238), Eridania 10400 (10500), Anic 233.50 (238), Saffa 770 (785), Italgas 23 3/8 (—), Pirelli Ital. 1083 (1100), Pirelli e C. 1130 (1205).

Ancora indecisa la quota, con tendenza prevalentemente calma. Dopoborsa: calmo; Montecatini 928, 930, 931.

TRIESTE

Generali 6475 (6350), Assicuratrice 925 (—), Ras 1830 (1850), Crda 125 (—). Tutte quotazioni in lettera.

Valute libere: Sterlina 8400-8450, marengo 6375-6425, unitaria 1740-1770, dollaro 673-676, dinaro 0.90-0.95, svizzero 155-156, francese 172-176, scellino 23, oro 1000 870.

Oro monetato più sostenuto e dollaro più calmo. Qualche richiesta nei due franchi.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 22 «Francesca» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Angelica» (it.), «P. Andalò» (it.); B. 38 «Sardegna» (it.); B. 39 «Thetis» (gr.); B. 40 «Exporter» (am.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «Chioggia» (it.); B. 44 «Zuzemberk» (jug.); B. 45 «Lamone» (it.); B. 46 «T. Maris» (it.); B. 47 «Iano» (it.); **M. Bandiera:** «Lago Zuai» (it.); **P.to Lido:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Isonzo» (it.), «Achille» (it.); **Scalo Legnami:** «St. Marcouf» (fr.); **Ilva Vecchia:** «Piero» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.); **Rada est:** «Hermoupolis» (gr.).

NAVI IN ARRIVO

10 novembre: «Zaule» Aquila; «Castore» Ilva; «Parga» B. 16; 11 novembre: «Castillo Madrigal» B. 43; «Nabulosa» Aquila; «Frankis» B. 14; «Excellency» B. 39.

LE CURE DEL CREMLINO PER I CAPI COMUNISTI ALL'ESTERO

Thorez andrà a Mosca con l'aereo di Viscinski

Aspre critiche in Francia per il trasporto nella clinica di fiducia del Politburo - O Ci-min ucciso in un bombardamento aereo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Maurice Thorez, il capo del comunismo francese, che in questi giorni è stato colpito da una grave malattia, andrà a trascorrere la sua convalescenza nell'Unione Sovietica. E' stato solamente ieri sera tardi che il Quai d'Orsay ha rivelato le trattative svoltesi a Mosca fra l'Ambasciatore di Francia e il Ministero degli Esteri sovietico per predisporre il viaggio e ottenere le necessarie autorizzazioni per l'apparecchio sovietico che deve venire a prendere a Parigi il «leader» comunista, la moglie e i due medici Davidenko e Rouques, il primo arrivato espressamente dal Cremlino giorni fa al capezzale dell'ammalato.

L'apparecchio sovietico, un «C. 47», immatricolato 02, numero dell'apparecchio particolare di Viscinski (quello di Stalin porta il n. 1) è atteso per domattina alle 11 all'aeroporto di Orly. Ha lasciato Mosca alle 5 di stamane (ora locale) ed ha fatto scalo a Berlino, dove ai quattro uomini dell'equipaggio e al medico di bordo si è aggiunto un pilota francese, inviato nel frattempo da Parigi.

Si è fatto osservare che il prof. Davidenko è uno specialista di malattie nervose e non di disturbi alla circolazione di cui soffre Thorez, ma egli è il direttore dell'ambulatorio speciale del Cremlino, una clinica riservata agli alti dignitari del Politburo e del partito; sembra dunque probabile che Thorez completi la sua convalescenza in questa clinica.

La notizia ha provocato una enorme impressione in Francia, come del resto era prevedibile. Non bisogna dimenticare che altri grandi capi comunisti sono stati in convalescenza nell'Unione Sovietica. George Dimitrov, già presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro, dopo l'attacco del male che doveva poi portarlo alla morte — cirrosi atrofica al fegato — lasciò bruscamente il 14 aprile 1949 Sofia a bordo dell'apparecchio che riportava in Russia Viscinski, di passaggio quel giorno per la Bulgaria.

Otto Grotewohl, presidente del Consiglio della Repubblica democratica della Germania orientale, si recò in convalescenza in Russia il 4 gennaio scorso e ne ritornò il 1.o febbraio. Massimo Gorki e Zdanov furono ospiti della clinica che accoglierà Thorez. Del resto la sollecitudine mostrata dal Cremlino per i capi dei partiti comunisti all'estero è sempre stata grande. Due medici vennero inviati al capezzale di Togliatti [illegible] ... le condizioni di salute del «leader», ha continuato ad affermare che il suo stato non cessava di migliorare. Evidentemente il segretario generale del partito comunista francese è molto più ammalato di quanto si affermi ufficialmente e non potrà forse più riprendere il ritmo di vita abituale.

L'ufficioso «Le Monde» scrive questa sera: «In Francia c'era tutto quanto occorreva per ben curarlo ed è una curiosa abitudine quella che hanno i grandi capi comunisti di andare a farsi curare a Mosca. La capitale dell'Unione Sovietica è più famosa per le sue cure politiche che per quelle mediche. E che cosa si direbbe, per esempio, se Togliatti una di queste mattine andasse anche lui ad affidare agli specialisti sovietici il compito di ristabilire la sua compromessa salute?». Già questa mattina diversi giornali riportavano le prime fotografie giunte a Parigi del «guarito» Togliatti con la scritta: «Andrà anche lui in convalescenza a Mosca?».

Alla sensazione suscitata dalle preoccupazioni terapeutiche del Cremlino si è aggiunta questa sera quella della morte di Ho Ci-min, annunciata da un telegrafico dispaccio «Reuter». Il capo dei ribelli indocinesi sarebbe stato ucciso durante un'incursione di caccia «King cobra» e di bombardieri «Junker» contro un villaggio situato presso la frontiera cinese, dove, «secondo un rapporto del servizio d'informazioni francese, il capo del Vietminh si era recato probabilmente per incontrarsi con consiglieri militari cinesi e russi». La notizia tuttavia non è stata ancora confermata. Dal 1946 è la quarta volta che viene annunciata la morte di Ho Ci-min.

Il prof. Hallstein, capo della delegazione tedesca alla conferenza del «pool» dell'acciaio e del carbone, è giunto a Parigi proveniente da Bonn. Il suo ritorno segna la ripresa effettiva dei negoziati, in quanto le sei delegazioni presenti a Parigi non avevano fatto che abbordare in questi giorni il documento francese conclusivo sui risultati ottenuti nelle discussioni svoltesi fino al 31 agosto. Le delegazioni hanno intenzione di affrettare la conclusione dell'accordo finale; i lavori sono sufficientemente avanzati perchè gli esperti presentino ai rispettivi capi di governo i risultati. In tal modo è probabile che la riunione dei ministri dei sei paesi già convocata prima del mese di dicembre.

Con la malattia di Thorez, Jacques Duclos è salito dalla posizione di vice a quella di segretario generale incaricato, e il deputato François Billoux [illegible] ... sello alle alte sfere del partito, ma le voci in contrario sono sempre più insistenti. Il controllo nominale sarebbe in mano di Duclos e alla sua fazione moderata, ma la fazione ciecamente bolscevica sarebbe sempre più forte. Alcuni esponenti di questo gruppo sono: il vicesegretario generale Marty, il protetto di Thorez Laurent Casanova, e i deputati Pierre Villon e Maurice Kriegel-Valrimont. Secondo molti osservatori, Duclos, l'uomo adatto alla schermaglia politica più che alla forza, non sarebbe affatto l'uomo per l'attuale linea di condotta di battaglia e sabotaggio contro il Governo.

BRUNO ROMANI

SCENE QUOTIDIANE NELLE LOCALITA' LIBERATE DELLA COREA: DUE AGENTI DELLA POLIZIA MILITARE COREANA A CAVALLO SCORTANO, SOLIDAMENTE LEGATO, UN PARTIGIANO COMUNISTA, SORPRESO NELL'ABITATO MENTRE STAVA CERCANDO APPOGGI

L'Al Capone di Berlino decapitato in zona russa

Berlino, 10

Il Comando della Polizia orientale ha annunciato che nelle prime ore di stamane tre giovani gangster tedeschi, appartenenti alla famigerata banda «Votado», sono stati ghigliottinati a Francoforte sull'Oder, nella zona russa. I tre giustiziati erano stati riconosciuti colpevoli, in data 8 aprile, da un Tribunale berlinese del settore russo, dell'uccisione di un autista e di molti furti.

I ghigliottinati sono: il diciottenne Werner Gladol, capo della banda; Kurt Gaebler, di 25 anni; e Gerhard Rogesch, di 26 anni.

Il comunicato del Comando di Polizia che annuncia l'esecuzione, afferma che gli uomini erano stati influenzati dalla «letteratura dei gangster americani» ed aggiunge che essi sono stati decapitati per ammonimento ad altri elementi criminali.

Gladol si era spesso vantato di essere l'«Al Capone di Berlino», permettendosi un simile vanto anche durante il pervanto anche durante il processo.

IL RISARCIMENTO DEI DANNI DI GUERRA

Rivedere i criteri dello schema di legge

Roma, 10

Sei mesi or sono venne annunciata la costituzione di una Commissione interministeriale, presieduta dal Sottosegretario on. Avanzini, col compito di redigere uno schema di legge organico in materia di danni di guerra. La notizia, come era facile immaginare, fu appresa con grande interesse, specialmente dai tre milioni e duecentomila cittadini che da oltre sei anni attendono il risarcimento dei danni patiti durante il conflitto.

«Si confidò allora che la Commissione interministeriale non avrebbe mancato di riconoscere il diritto al risarcimento, indistintamente a tutti i danneggiati, in analogia a quanto fatto dalle legislazioni di altri Paesi che ci avevano preceduti in questo campo. Senonchè, nel settembre scorso, trapelarono alcune indiscrezioni sui criteri informatori dello schema di legge in elaborazione: secondo le stesse veniva negato il riconoscimento del diritto al risarcimento a tutti i danneggiati e, in suo luogo, era prevista l'erogazione di contributi statali da concedersi per la riattivazione delle sole imprese danneggiate che fossero riconosciute «socialmente interessanti».

Ognuno si rende conto della palese ingiustizia che si commetterebbe nel caso venisse approvato un provvedimento legislativo del genere, e gli errori che potrebbero far seguire quando si trattasse di dare una interpretazione concreta al nebuloso concetto di attività produttiva «socialmente interessante».

Mancano i quattrini? L'Erario ha le sue esigenze? Ma una impostazione come quella escogitata dalla Commissione non può essere condivisa nè dal punto di vista morale nè da quello giuridico, in quanto ogni volta che il legislatore, sia italiano che straniero, ha considerato e regolato questa materia, è partito dalla fondata premessa di un dovere di solidarietà della collettività rispetto a tutti i cittadini colpiti. Da qui la necessità della promulgazione di una legge organica che abbia le sue premesse proprio in questa affermazione, e che, attraverso il riconoscimento del diritto al risarcimento, offra la possibilità di arrecare un effettivo sollievo a tutte le categorie di danneggiati, e non soltanto ad alcune di essi.

Inoltre, non è chi non veda come in pratica è impossibile distinguere fra imprese aventi importanza sociale e imprese non aventi importanza sociale. Dall'uno all'altro dei due estremi opposti corre infatti un'infinita gamma di sfumature, per cui è molto facile sbagliare nella valutazione effettiva delle imprese alle quali erogare il contributo statale; senza contare, poi, che l'organi- [illegible]

Molto opportunamente pertanto, nel convegno di studi sui danni di guerra svoltosi recentemente a Roma, le rappresentanze di tutte le categorie di danneggiati hanno manifestato la loro aperta opposizione alle direttive [illegible]. E' noto che l'orientamento seguito dalla Commissione adduce a suo sostegno la considerazione che il nostro attuale stato economico e finanziario non consente di operare così come si avrebbe in animo di fare, e come sarebbe giusto fare, per cui la mancanza di disponibilità degli enormi capitali occorrenti imporrebbe la procedura delle discriminazioni.

A questo riguardo va osservato che le direttive emerse dal convegno di studi sui danni di guerra nel settembre scorso sono chiare e concrete, perchè conciliano fondamentali concetti di opportunità economica e finanziaria. Infatti, i suggerimenti espressi si fondano, da una parte, sulla subordinazione dell'esercizio del diritto al risarcimento all'obbligo della ricostruzione delle cose sinistrate; e dall'altra sulla graduazione nel tempo della corresponsione delle indennità, secondo i criteri suggeriti dalle circostanze e in relazione al problema generale della ricostruzione e delle disponibilità finanziarie dello Stato.

Con ciò si è inteso confermare che gli scopi produttivistici che le categorie dei danneggiati prospettano siano conseguiti, e dimostrare che si è tenuto presente l'interesse di ordine più generale, che riguarda la Nazione tutta, per la ripresa delle attività economiche non ancora inserite sul piano produttivo, senza che — in pari tempo — sia richiesto allo Stato uno sforzo insopportabile.

E' da auspicare che la Commissione interministeriale presieduta dall'on. Avanzini adegui ai punti ivi esposti i criteri informatori dello schema di legge che è stata incaricata di redigere, e che il Governo adotti perciò sollecitamente quei provvedimenti di ordine pratico, che i tempi e le esperienze dichiarano ormai maturi, a favore degli interessi economici nazionali ed a parziale sollievo delle difficoltà in cui i danneggiati di guerra da troppo tempo si dibattono.

PAOLO ROVI

Nuova fibra tessile prodotta in Inghilterra

Londra, 10

Dopo dieci anni di ricerche, due chimici inglesi della «Imperial Chemical Industries» hanno messo a punto il «terylene», fibra tessile sintetica, la quale riunisce nel più alto grado tutte le qualità del «nylon» (inglese), dell'«orlon» (americano) e del «grillon» (svizzero) e sembra, sotto questo punto di vista, dover rivoluzionare l'industria tessile.

Sottoprodotto del petrolio raffinato, il «terylene» è due volte più resistente del cotone, è inattaccabile dalle tarme, è irrestringibile ed impermeabile, a qualsiasi temperatura. I tessuti fabbricati con questo nuovo prodotto sono morbidi, e caldi, facilmente lavabili, ingualcibili e conservano la piega [illegible].

Una speciale fabbrica che verrà costruita a Wilton, nello Yorkshire, produrrà annualmente cinque milioni di chili di questa nuova fibra tessile.

TRISTE RITORNO A BUDAPEST DOPO UN ANGOSCIOSO VIAGGIO

LA TESTA CALVA DI RAKOSI scruta dovunque gli ungheresi

Quasi scomparse le tracce della guerra - Le vie della Capitale pullulano di uniformi - File interminabili davanti ai negozi di commestibili - La cucina magiara è tramontata - Ogni notte nuovi arresti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, novembre

Non è più facile come una volta andare a Budapest. Quando vi presentate all'Ambasciata ungherese nella Bankgasse a Vienna, trovate facce nuove, facce severe, che vi squadrano da capo a piedi. Dovete riempire un'infinità di formulari, dovete rispondere a un sacco di domande, dovete consegnare tre fotografie.

Qualche settimana dopo, se non è emerso nulla a vostro carico, vi danno il nulla osta. Non avete alcuna necessità di prenotarvi telegraficamente una stanza, perchè al vostro arrivo al confine, essa vi verrà assegnata automaticamente dalla polizia in uno dei tanti alberghi di Stato riservati agli stranieri.

Una parola seducente

Quasi sempre voi siete l'unico viaggiatore che ha il coraggio di avventurarsi colà. A Bruck, il vagone è quasi vuoto. I doganieri austriaci, dopo una occhiata sommaria, vi augurano il buon viaggio. E quando il treno si rimette in marcia, voi venite presi da quel sentimento indefinibile che si prova nell'anticamera del dentista; [illegible] *Eljen Rákosi! E poi: Amerikai, imperialista, monopolkapitalista, Kôrea. E dappertutto un ritornello, una parola seducente: Béke! (Pace!).*

Anche qui, non si può dire, il controllo viene fatto con garbo. Il vostro nome viene cancellato da una lista, vi domandano lo scopo del vostro viaggio, gli indirizzi dei vostri conoscenti, se avete bisogno di cambiare la valuta. Così passano due ore. Poi si riparte. La linea è stata ricostruita e funziona elettricamente fino a Keleti, la stazione orientale della metropoli. La prima brutta sorpresa l'avete nel vagone ristorante: il mangiare è scarso, preparato male e carissimo. Le posate sono sporche; siete costretti a pregare il cameriere di darvene delle altre. Tornate nel vostro vagone insoddisfatti. Come? Nel Paese dell'abbondanza, tanto invidiato una volta dagli austriaci per la sua buona cucina?

Tornate a guardare dai finestrini. Nessuna traccia più delle devastazioni della guerra, che qui è passata come un rullo compressore, senza pietà. Tutto è stato ricostruito, ovunque edifici nuovi, edifici coperti di striscioni, di scritte e di una testa marcata, calva, che ricorda un po' quella di Mussolini: Rákosi, il dittatore rosso agli [illegible] *gnati. Quando lo Stato requisì gli alberghi, gli oggetti vennero trasferiti qui e là a seconda del bisogno. Così capita che al Ritz avete gli asciugatoi dello Astoria, e viceversa.*

I negozi sono statizzati, le vetrine sono arredate in modo uniforme, e su qualsiasi merce troneggia la testa calva di Ràkosi. Alla sera, il corso, la Kossuth-Lajo-utca, sembra quasi quello di una volta: donne belle ed elegantissime, ma la moda è vecchia. Gli uomini sono vestiti male, e hanno tutti fretta. Sembra quasi che l'andare a zonzo sia un reato. Vi colpiscono il numero e la diversità delle uniformi: blu, kaki e nere con giacche bianche; poliziotti e poliziotte, giovani esploratori in cravatta rossa, soldati sovietici. Vi colpisce anche una altra cosa: le lunghe interminabili code davanti ai negozi di commestibili; macellerie, latterie e generi misti. Pur essendo aperti fino alle 10 di sera, non son pochi quelli che ritornano a casa a mani vuote. Anche al ristorante non mangiate meglio di quanto non abbiate mangiato in treno. Il personale brontola, vi serve di malavoglia; la cucina è così così, la birra è calda, il caffè imbevibile. Decisamente la gloria della cucina ungherese è tramontata.

La «radio nemica»

Il fatto che vi servite della lingua tedesca, vi fa conoscere a tutti per forestiero: [illegible] *dono con una certa freddezza... hanno paura.*

Il giorno dopo mangiate al vostro albergo. Peggio che andar di notte! Niente burro, niente uova, poco latte, niente zucchero. Questi generi sono divenuti una rarità, in quello che una volta era il Paese della cuccagna; si possono avere solo di contrabbando. Lo zucchero costa 14 forint al chilo, il burro 45, e un operaio, un impiegato ne guadagna appena 4-500 al mese. I prezzi delle scarpe e dei vestiti sono pressappoco come in Italia: ma la qualità è scadente.

Andate al centro, nella elegantissima Vaci-utca. Nessuno direbbe che qui, non più di sei anni or sono, si è combattuto accanitamente strada per strada. Le vie sono belle, pulite, non vi è più ombra di macerie: al loro posto sono sorti dei parchi meravigliosi. Dei cinque vecchi ponti sul Danubio ne sono stati ricostruiti tre, nonchè un altro di nuovo. Il loro accesso è guardato da poliziotti armati di mitra. Lungo il Danubio si scorgono ancora delle rovine, ma anche lì si sta ricostruendo febbrilmente.

La sera finalmente trovate qualche amico. Vi porta a casa sua, ma anche fra quattro mura vi parla sottovoce: non si sa mai... il vicino potrebbe sentire, e qui tutti fanno la spia. Alle 9, con fare di mistero, vi fa ascoltare la «radio nemica». Tutta Budapest alle 21 ascolta la «radio nemica». Ufficialmente non è proibito, ma guai se vi scoprono. Per attirarvi delle noie basta anche ricevere una cartolina dall'estero, basta farsi vedere a parlare con uno straniero. Tutti i giorni scompaiono delle persone e nessuno ne sa più nulla. Gli arresti si fanno tra la mezzanotte e l'alba, e basta una lettera anonima per determinare un arresto.

Ciò nonostante il popolo di Budapest cerca come può di tener fede alle antiche abitudini. Musica e danza, tzigani e vino di Tokaj, Eljen! Tre generi di locali sono straordinariamente frequentati, come non mai: le chiese, le sale da concerto ed i locali notturni. Nelle prime la gente va per pregare a dispetto del dittatore, negli altri per dimenticare.

CORRADO PRATI

L'Ordine della Repubblica

Anche le donne saranno cavaliere e commendatrici

Roma, 10

I senatori hanno discusso oggi la legge che istituisce l'ordine al merito della Repubblica sopprimendone nel contempo molti altri. Una proposta di respingere la legge senza [illegible] re questo provvedimento ha inteso soltanto obbedire a una norma consacrata nella Costituzione. Presso tutti i popoli, in ogni tempo, con l'istituzione delle onorificenze si è voluto dimostrare che lo Stato non si sente estraneo ai meriti dei cittadini, tanto che li riconosce pubblicamente».

Si è quindi preso in esame il primo articolo. Una proposta del sen. ORO NOBILI, del PSI, di sopprimere tutta la parte della legge che riguarda l'istituzione del nuovo ordine per lasciare soltanto l'altra parte che riguarda la soppressione degli ordini esistenti è stata respinta con 98 voti contro 71 e due astenuti.

I senatori hanno quindi approvato il primo articolo della legge che dice: «E' istituito l'Ordine al merito della Repubblica italiana destinato a dare una particolare attestazione a coloro che abbiano speciali benemerenze verso la Nazione».

La senatrice MERLIN, del PSI, avrebbe voluto che si precisasse che anche le donne possono essere insignite delle onorificenze di cavaliera e commendatrice, ma le è stato risposto che la cosa è pacifica, senza bisogno di precisarla.

Disinvolta confessione dello "smemorato,, di Verona

Verona, 10

L'altoatesino Sebastian Holzner, alias Mario Rosanelli, alias don Juan Jonn, continua a far parlare di sè. Oggi, ai funzionari dell'Ufficio stranieri che lo hanno interrogato a lungo e ai giornalisti, egli è comparso completamente rimesso a nuovo, quasi irriconoscibile e perfino vestito elegantemente.

Ha dichiarato sorridente, con grande disinvoltura, di chiachiamarsi effettivamente Sebastian Holzner, di essere perfettamente sano di mente, che tutte le affermazioni da lui fatte come Mario Rosanelli erano puro parto della sua fantasia, ed infine «che aveva importanti dichiarazioni da fare».

Naturalmente, dati i precedenti, le autorità seguiteranno [illegible]

CINQUE NUOVI PREMI NOBEL

Sono risultati vincitori il romanziere americano Faulkner e l'inglese Russell per la letteratura - Allo scienziato Powell il premio per la fisica e a due tedeschi quello per la chimica

Stoccolma, 10

L'Accademia svedese della letteratura ha assegnato il Premio Nobel per la letteratura 1949 allo scrittore americano William Faulkner, mentre il Premio Nobel 1950 è stato aggiudicato allo scrittore e filosofo inglese Bertrand Russel. Come è noto, l'Accademia ha proceduto quest'anno all'assegnazione di due distinti premi, poichè nel 1949 non era stato assegnato alcun premio per la letteratura. Il premio del 1949 ammonta a 30.171 dollari e quello del 1950 a 31.718 dollari.

Faulkner, che ha 53 anni ed è autore di romanzi noti in tutto il mondo, è il 44.o americano che vince un Premio Nobel ed il quarto che ottiene il premio per la letteratura. Nato a New Albany, nel Mississipi, il 5 settembre 1897, Faulkner si affermò per la prima volta sul mercato librario con un'opera di poesia, «The Marble Faun», pubblicato nel 1924, e due anni dopo ottenne successo con il suo primo romanzo, «Soldier's Pay». Nel 1932 aveva raggiunto fama letteraria nazionale e venne chiamato a Hollywood. Dapprima rimase stordito dal movimento e dallo splendore della capitale del cinematografo, ma più tardi si dimostrò all'altezza dei suoi nuovi compiti di scrittore.

Russell è il quinto cittadino britannico a vincere un Premio Nobel per la letteratura. I precedenti vincitori britannici di Premi Nobel per la letteratura furono Rudyard Kipling, George Bernard Shaw, John Galsworthy e T. S. Eliot. Russell si conquistò la sua prima fama con libri di filosofia della matematica, ma alla sua notorietà contribuirono indubbiamente le sue vedute per nulla ortodosse sulla moralità sessuale. La sua prima opera più nota è «Introduzione alla filosofia matematica», scritta nel 1919 in prigione, dove stava scontando una condanna per attività pacifista durante la prima guerra mondiale.

Russell è ora un vigoroso sostenitore dell'idea di un Governo mondiale. I suoi libri più recenti sono di filosofia pura. Il più diffuso di essi — «Storia della filosofia occidentale» — è stato pubblicato nel 1946.

Pure oggi l'Accademia delle scienze svedese ha conferito il Premio Nobel per la fisica allo scienziato britannico di sinistra prof. Cecil Powell, per le sue ricerche atomiche. Powell ha scoperto il mesone, una delle particelle collegate con le forze che tengono unito l'atomo. Egli è funzionario del Comitato britannico per la pace, organizzatore del Congresso filocomunista che si inizia lunedì a Sheffield. Powell ha però smentito di essere comunista.

Il Premio Nobel per la chimica è stato conferito ai professori tedeschi Otto Diels, di 74 anni, dell'Università di Kiel e al sua allievo Kurt Alder, capo dell'Istituto di chimica organica di Colonia. I due premiati sono ben noti nel mondo delle scienze per una serie di scoperte le più importanti delle quali risalgono al 1928.

L'assegnazione ufficiale dei premi avrà luogo il 10 dicembre.

Gli aiuti a Belgrado tramite i Paesi dell'ERP

Washington, 10

Negli ambienti autorizzati americani viene fatta una precisazione, a proposito delle informazioni, provienti da Belgrado e riportate dalla stampa americana, secondo le quali la Jugoslavia verrebbe ammessa a beneficiare del Piano Marshall.

Secondo tali ambienti, l'invio di soccorsi alimentari a questo Paese, effettuato per mezzo del meccanismo del Piano Marshall non significa affatto che la Jugoslavia partecipi al Piano. In effetti, ci sarà l'invio in Jugoslavia di una certa quantità di prodotti alimentari, per sopperire ai bisogni più urgenti di quella popolazione, in attesa che il Congresso americano voti i crediti necessari per un programma di soccorsi più completo.

Questi soccorsi comporteranno principalmente dei quantitativi di grano e di farina, i quali potrebbero essere inviati da Paesi del Piano Marshall (Italia e Germania occidentale, forse) i quali riceverebbero una compensazione da parte degli Stati Uniti, sia sotto forma di restituzione dei prodotti che essi avranno fornito alla Jugoslavia, sia con la spedizione di altri prodotti.

Il congresso di Sheffield

VIETATO A NENNI il visto per l'Inghilterra

Londra, 10

Gli organizzatori del Congresso della pace di Sheffield hanno reso noto che le autorità inglesi hanno rifiutato il visto d'ingresso in Granbretagna al leader socialista italiano Pietro Nenni e allo scienziato atomico francese Federico Joliot Curie. Nenni e Curie avrebbero dovuto presenziare ai lavori del congresso, che si aprirà lunedì prossimo.

Le autorità inglesi avevano disposto oggi in tutti gli aeroporti ed in tutti gli scali marittimi dell'Isola misure di emergenza in vista dell'arrivo dei primi delegati.

Frattanto moltissimi dei delegati che hanno chiesto nei rispettivi Paesi il visto di entrata in Inghilterra, non potranno presenziare ai lavori del congresso, in quanto giudicati «personalmente inaccettabili» dal Governo di Londra. Tra essi sono 40 russi, 14 cecoslovacchi, 13 tedeschi della Germania orientale, 17 ungheresi, 14 polacchi, e 13 romeni. Si apprende anche che di 14 delegati d'Israele solo sette hanno ottenuto il visto di ingresso.

Negli ambienti organizzativi del congresso non si esclude che la manifestazione non possa più avere luogo, in seguito al rifiuto da parte inglese di concedere la maggior parte dei visti. Non si esclude nemmeno la possibilità che i delegati dell'Europa orientale, impossibilitati a raggiungere la Granbretagna, si riuniscano in conferenza a Praga.

LO SBARCO SULLA COSTA ORIENTALE DELLA COREA DELLA TERZA DIVISIONE STATUNITENSE INVIATA A RAFFORZARE IL 10.o CORPO D'ARMATA, IN VISTA DELL'IMMINENTE SCONTRO CON LE TRUPPE DI MAO TSE NEL SETTORE CENTRALE DELLA PENISOLA

Omicidio colposo

Processato un contadino che «curava» il cancro

Ancona, 10

Un contadino delle Marche, tale Bernardino Marinucci, di 47 anni, residente al Bivio dei Colli del Tronto è stato deferito per omicidio colposo ai danni di una contadina che, affetta da cancro, si era affidata alle sue cure.

Il Marinucci si difende dicendo che il caso della contadina morta doveva essere considerato una eccezione, poichè in tutti gli altri il suo sistema aveva dato confortanti risultati. Il sistema di cura del contadino consiste nell'incidere la parte contagiata immettendo nella ferita gocce di arsenico e fuliggine di camino.

Un medico, Giuseppe Lozzi, da Casteldilama, mentre denuncia il Marinucci come responsabile di esercizio arbitrario della medicina, «ammette di aver preso interesse al metodo e di avere usato il preparato, fornito in frazione di millesimi, dal Marinucci, ottenendo buoni risultati nei riguardi di un malato curato in casa di un suo collega, che a sua volta espresse giudizi lusinghieri».

Nel corso dell'interrogatorio il contadino ha aggiunto che altri medici erano a conoscenza degli esperimenti che andava facendo, esperimenti, però, che, nella contadina Filomena Pica, maritata Cantalamessa, di 45 anni, determinarono una diffusione del cancro a tutto il corpo, causando il decesso, mentre ad altri procurarono cicatrici deturpanti causate da causticazione.

GIORNALE SPORT

NEMMENO CONTRO LA DANIMARCA

Il «metodo» dell'Austria non fa più spettacolo

L'erede di Sindelar si chiama Wagner

Vienna, 10

Nessuno più credeva che l'incontro dell'Austria contro la Danimarca avrebbe avuto effettuazione. Da più di una settimana non faceva che piovere ininterrottamente. E che pioggia! In quei giorni ho avuto per la prima volta un'idea di quello che dovette essere il diluvio universale. Sembrava che Giove Pluvio si fosse impegnato in una scommessa di intensità e di durata.

Poi, d'un tratto, quando tutte le speranze stavano per svanire, e contrariamente — inutile dirlo — a tutte le previsioni dei compilatori dei bollettini meteorologici, la «grande pioggia» all'improvviso cessò. La temperatura continuò a mantenersi molto bassa, ma acqua non ne venne più giù. E questo era ciò che più importava. Di corsa si provvide a svuotare lo Stadio dell'acqua che vi si era accumulata e che gli dava l'aspetto di un immenso catino (l'unica volta in cui l'espressione non sia metaforica). I vigili del fuoco fecero funzionare le loro pompe aspiranti ed eseguirono inoltre nel suolo settanta trivellazioni, attraverso le quali il liquido elemento si dileguò. Da queste trivellazioni per fortuna, non sgorgò fuori petrolio; altrimenti anche lo Stadio sarebbe stato occupato da una Potenza estera, come tutti i giacimenti petroliferi austriaci.

La partita, dunque, potè avere regolare svolgimento. Ad assistervi accorsero circa 55.000 spettatori. Rimasero quindi alcune migliaia di posti disponibili. Sia per il rigido freddo, sia per la non eccezionale levatura della squadra avversa- [illegible]

Il Console profeta

[illegible]

Vecchia scuola

[illegible] *ro ad essere controllate. Ma non sempre Ocwirk riceve il necessario aiuto, e non sempre in misura adeguata, dai suoi compagni del quintetto di punta e della difesa. (Contro gli ungheresi egli corse quanto mai aveva corso in vita sua, ma girando il più del tempo a vuoto, poichè, essendo privo di appoggio da parte dei compagni degli altri reparti, veniva spesso piantato in asso, da Puskas e soci, con azioni aggiranti).*

Sia per questa ragione, sia per un sensibile declino di forma, Ocwirk è stato anche contro la Danimarca l'ombra del grande giocatore di altre volte. Neppure Hanappi è stato all'altezza della sua fama, risentendo gli effetti della nota assenza dalle partite di campionato. E Gernhardt, che ha preso il posto del contuso Zwazl, non ha fatto molto di più degli altri due. Sicchè oggi il reparto più debole dell'Austria è quello mediano. Sempre in gamba il blocco difensivo, formato da Zeman, Roeckl e Happel.

Nell'attacco ha eccelso Wagner, che sta diventando un grande centravanti (ha soltanto 23 anni e potrà progredire ancora). Egli ha segnato 3 gol. Un quarto l'ha realizzato Melchior, che è stato l'altro attaccante che si è distinto. Lievemente inferiori all'attesa Stojaspal, Aurednik (che ha ottenuto il quinto gol austriaco) e Decker.

La squadra danese ha fornito una prestazione che nessuno si attendeva. Segno della vitalità del calcio danese. A ben considerare, quella venuta a Vienna era la squadra B della Danimarca, se non addirittura la C, essendo emigrati all'estero ben 21 dei migliori giocatori danesi. Nonostante il forte salasso subito negli ultimi anni, la Danimarca ha giocato domenica scorsa una brillante partita: più brillante di quella disputata contro la Jugoslavia, in maggio, quando la vidi per la prima volta (ed allora giocavano anche il mediano Pilmark e il terzino Petersen. I danesi otterrebbero ben altri risultati se, oltre a saper congegnare le azioni, sapessero anche portarle a conclusione.

Non c'è un solo giocatore che tiri con forza, precisione e decisione in porta. I danesi hanno effettuato un numero di tiri a rete superiore a quello degli austriaci. Ma sapete qual è stato il risultato (1-5). Manca loro il guizzo risolutivo degli ultimi secondi, o, per dirla con un'espressione diffusa negli ultimi tempi, manca la «grinta».

Il miglior attaccante, per continuità di azione e per intelligenza di gioco, è stato la mezz'ala destra Jensen, che ha anche segnato l'unico gol danese. Ancora più spicco di lui ha fatto l'altra mezz'ala, Lundberg, che è stato il cervello e il motore della squadra. Lundberg ha dominato in campo, ma ha giocato prevalentemente in posizione arretrata, senza mai tirare in porta. Dopo questi due, si può anche citare l'ala sinistra Bengtson. Mediocre il centravanti P. Hansen, e debole l'ala destra Roenvan, che ha debuttato in Nazionale.

Dei due mediani laterali, quello accompagnato da migliori referenze era il destro, Dahlfeldt. A me è apparso più bravo quello di sinistra, Hugger. Il centro mediano B. Joergensen, altro esordiente in Nazionale, se l'è cavata così così.

Il miglior giocatore della difesa è stato il terzino E. Hansen, che ha imbrigliato Aurednik (non c'era riuscito Horvat) e non ha sbagliato un colpo. In sordina l'altro terzino, Oernvold. Il portiere Elting poteva parare il primo gol austriaco. L'altro portiere, K. Joergensen, che l'ha sostituito dopo un quarto d'ora di gioco, è apparso più sicuro e non ha colpa degli altri punti segnati dall'Austria.

La partita è filata con esemplare correttezza (un particolare di eccezione: non è stato commesso neppure un fallo di mano), diretta in modo soddisfacente dall'arbitro jugoslavo Lemesic.

G. D.

Il calendario della F.I.S.I.

La discesa del Canin si svolgerà il 31 marzo

Roma, 10

La FISI ha stilato il calendario delle manifestazioni nazionali e internazionali per la stagione 1950-51. I campionati [illegible]

Turbeky fuggito in Colombia

Compagni del calciatore della Pro Patria sarebbero Nyers II e Garay - Anche Kubala sullo stesso aereo?

Busto Arsizio, 10

[illegible]

In seguito però non ne aveva [illegible]

PER LA PARTITA GINNASTICA-LEGA

GIOCATORI CONTRO L'ALLENATORE

La direzione respinge le pretese degli atleti e conferma la propria fiducia nell'istruttore - Il debutto di Ardesi

[illegible] Presca, si sono dimessi in segno di protesta contro l'operato dell'allenatore Orlando, per la maggiore fiducia da questi dimostrata verso i giovani elementi nei confronti degli anziani.

Fortunatamente per lo sport, i dirigenti della Lega hanno questa volta saggiamente deciso, respingendo questa specie di ricatto (i giocatori chiedevano l'allontanamento dell'allenatore in cambio del ritiro delle loro dimissioni), che avrebbe costituito un pericoloso precedente nel campo dei rapporti fra atleti e società sportive.

La Lega schiererà così in campo Miliani, Vidulli, Grandi e Fornasir, accanto ai giovanissimi Precelli, Porcelli, Lucev e Della Pietra. E non è a dire che la Ginnastica venga a vedere così aumentate le sue possibilità di vittoria, chè nelle ultime partite sono stati proprio i nominati a fornire le migliori prove. Fra i bianco-azzurri giocherà per la prima volta nella stagione anche Ardesi che ha potuto essere tesserato per la nuova società per uno di quei giochi di bussolotti a cui si prestano i regolamenti relativi al cartellinamento dei giocatori. Come si vede, motivi di interesse non mancano a questa partita che certamente richiamerà nella palestra della S.G.T. il pubblico degli avvenimenti straordinari.

Il nulla osta a Romanutti

Si apprende che il «nazionale» Romanutti ha ottenuto dalla Lega Nazionale il nulla osta per partecipare al campionato di pallacanestro con i colori del Borletti-Olimpia. I precedenti del caso sono noti: il popolare Meo si trasferisce [illegible]

Ferroviario-Gallarate per la "B,,

Domenica 12 corr. sul campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario di viale Miramare, si effettuerà il primo incontro di pallacanestro valevole per il campionato nazionale italiano maschile di serie B fra la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Trieste e la Gallarate. Per tale incontro, che avrà inizio alle ore 11, saranno praticati prezzi popolari.

Precampionato Ragazzi della Lega Giovanile. Campo Cantieri, ore 8: San Giovanni-Fiamma; ore 9.15: Triestina-CRA CRDA; ore 13.45: Libertas-Audace; ore 15: Virtus-Alpina. Campo Ponziana, ore 13: Ponziana-Dreher.

Oggi Libertas-Pro Gorizia

PUNTANO AL PAREGGIO I GIOCATORI BIANCO-AZZURRI DELLA «PRO»

[illegible] il loro odierno confronto presenterà certamente una contesa tiratissima. La Pro Gorizia, che si propone di svolgere una partita difensiva, aspira al pareggio, mentre la Libertas farà il possibile per riportare la posta intera.

L'incontro avrà inizio alle 15. Le due squadre così giocheranno: Libertas: Costanzo; Beorchia, Silli; Marinelli, Poropat, Corrente; Urbani, Perini, Pinter, Faggiani, Bernard. Pro Gorizia: Pinzin; Buttazzoni, Mazzilli; Moro, Venturini, Orzan; Giaccone, Bartolomei, Madriz, Donda e Brumat.

E' deceduto questo pomeriggio, all'età di 70 anni il presidente della Federazione austriaca di atletica, Hermann Wraschtil.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI MILANO

Finalmente una vittoria dei tennisti italiani

Milano, 10

Sono continuati questa sera sui campi coperti del Tennis Club Olimpia gli incontri internazionali di tennis. Nel primo incontro della serata lo jugoslavo Mitic ha battuto l'italiano Gardini col punteggio di 6-1, 6-3. Gioco quasi esclusivamente da fondo campo. Gardini, che risente dell'infortunio occorsogli al piede sinistro, ritarda a mettersi in carburazione e perde il primo «set» con un solo gioco all'attivo. Si riprende invece nel secondo «set» nel quale conduce per 2 a 0, passando spesso col colpo dritto con il quale sorprende l'avversario spiazzato. Poi Mitic riprende il sopravvento assicurandosi la vittoria.

Scendono poi in campo il cecoslovacco Drobny contro l'italiano Sada, entrambi mancini. Contro un avversario già superiore, Sada perde punti preziosi sui propri falli. Drobny mette invece in vetrina una gamma di tiri insidiosi con palle ora schiacciate ora smorzate vincendo sei giochi consecutivi. Uguale fisionomia assume il secondo «set» nel quale, nonostante qualche servizio redditizio e veramente potente, Sada non riesce ad aggiudicarsi che il solo secondo gioco. La partita termina quindi col seguente risultato: Drobny batte Sada 6-1, 6-1.

Nel «doppio», unico confronto della serata che si prolunga per tre partite, si ha finalmente la prima vittoria italiana dovuta a Marcello Del Bello-Caccia su Mitic-Branovic. Nella prima partita gli jugoslavi conducono per due a zero. Poi gli italiani rimontano, grazie specialmente a felicissimi interventi di Del Bello sia a rete che da fondo campo. La partita dura 16 giochi e gli italiani, dopo avere raggiunto gli avversari sei volte, si assicurano il 15.o e il 16.o gioco aggiudicandosi il «set». Nella seconda partita Del Bello e Caccia cadono in diversi errori e specialmente Caccia si lascia sorprendere più volte dagli jugoslavi che vincono di misura dopo una lotta a denti stretti. Nella terza partita gli italiani si assicurano i primi due giochi e vivono sino alla fine sul vantaggio. Si ha anche un buon ritorno di Caccia che, anche mancando alcune difficili palle, è autore di qualche redditizio rovescio cui Marcello Del Bello aggiunge qualcuno dei suoi colpi magistrali.

Quando gli italiani conducono già per 5 giochi a 3 e per 40 a 30, il «match-ball» è deciso da un fallo di Branovic che assicura ai nostri giocatori la vittoria per 9-7, 6-8, 6-3.

L'INCONTRO AL MADISON DI N. Y.

Dauthuille 11 Young 5: questo il pronostico

New York, 10

Laurent Dauthuille è favorito per undici a cinque nello incontro che lo opporrà stasera al Madison Square Garden, sulla distanza di dieci riprese, al giovane Paddy Young di New York.

La maggior parte degli scommettitori pensa a quanto pare che l'eccezionale destro di Dauthuille sarà più efficace dell'ottimo hook sinistro di Young. Non mancano comunque gli esperti i quali fanno rilevare che la tendenza del pubblico è secondo loro errata, e che favorito logico è Young. Questo, dicono, perchè lo hook sinistro di Young è notoriamente durissimo, e se Dauthuille ha un difetto è proprio quello di essere facilmente raggiungibile di sinistro.

Young ha 22 anni, Dauthuille 26. Entrambi hanno disputato 47 incontri professionistici. L'americano ne ha vinti 21 per fuori combattimento e 20 ai punti, perdendone quattro ai punti e pareggiando due volte. Dauthuille ha vinto 19 incontri per k. o. e 16 ai punti, ha perso nove volte e tre volte ha chiuso in parità. Si prevede che Young peserà 154 libbre e Dauthuille 159.

Chapé battuto ai punti

Parigi, 10

Il medio americano Bobby Dawson ha battuto ai punti in dieci riprese disputate al Palais des Sports il francese Georges Chapé. Il negro è stato nettamente superiore a Chapé per tutta la durata del combattimento.

Ammesso l'hockey alle Olimpiadi di Helsinki

MA GLI INCONTRI ELIMINATORI SI SVOLGERANNO PRIMA DEI GIOCHI OLIMPICI

Helsinki, 10

Lo hockey sarà incluso nel programma dei Giochi olimpici del 1952, ma il numero dei Paesi partecipanti sarà ristretto. Ne ha dato notizia un funzionario del comitato olimpico finlandese, il colonnello Srioe Valkama. Di ritorno dal Congresso di Barcellona, egli ha dichiarato che gli organizzatori finnici hanno formulato due proposte: 1) gli incontri dovranno essere disputati secondo il sistema della Coppa, senza restrizioni di sorta circa il numero dei partecipanti; 2) solo dodici squadre prenderanno parte agli incontri, ma i perdenti disputeranno un torneo di consolazione in città minori.

Esaminate le due proposte il Congresso ha approvato la seconda. Se la Finlandia vorrà partecipare, le sarà consentito e le squadre diverranno così tredici. La maggior parte delle partite sarà disputata prima dell'inaugurazione delle Olimpiadi, di modo che all'apertura dei Giochi rimarranno in lizza solo quattro squadre. Esse giocheranno dal 2 al 6 agosto, sul prato del velodromo di Helsinki.

E' probabile che anche per il calcio, la pallanuoto, e la pallacanestro si disputi parte degli incontri prima dell'apertura ufficiale dei Giochi, in modo da snellire il programma. Le squadre partecipanti al torneo di hockey saranno designate dalla Federazione internazionale.

L'ufficio corridori della F.M.I.

Milano, 10

L'Ufficio stampa della Federazione motociclistica italiana comunica: «Per gettare le basi relative alla istituzione dell'ufficio corridori votato dal Congresso di Bologna della Federazione motociclistica italiana per domenica 12 novembre alle ore 9 è indetta a Milano una riunione di corridori presso la sede federale di corso Venezia 43».

Una cinquantina di fiorettisti al campionato lombardo

Milano, 10

L'Ufficio stampa della Federazione italiana scherma comunica: «Promosso dal comitato lombardo della F.I.S. la gara per la disputa del titolo di campione lombardo di fioretto 1950 si prospetta questo anno di eccezionale interesse. Oltre cinquanta sono infatti gli schermidori che si sono iscritti alla massima prova lombarda. Oltre ad un folto lotto di giovani promesse che scenderanno da Como, Brescia, Bergamo, Cremona e ai vari elementi delle sale cittadine, accanto ai noti Verratti, Volpini, Bellincioni, Marino, figurano infatti i «nazionali» Spallino, Bergamini e Mario Mangiarotti, un trio di campioni che renderà elettrizzante la disputa finale. La gara avrà inizio alle ore 9 e si svolgerà presso la Società del Giardino di Milano con ingresso da via San Pietro all'Orto 9. Presenzieranno alla gara dotata di ricchi premi, il rag. Pontiroli, presidente regionale e l'avv. Malvano, presidente del Gruppo sportivo arbitrale lombardo. Direttore di torneo sarà Aldo Cerchiari, presidenti di giuria saranno Edoardo Mangiarotti, Malvano, Domeniconi, Cuomo e Beretta».

Domani Dreher-Marzotto

Dopo il brillante pareggio ottenuto sabato scorso a Sesto San Giovanni, il Dreher si accinge a disputare un altro importante incontro: domani saranno di fronte al robusto undici del Marzotto, squadra con un programma ben definito per questo campionato. E' molto probabile che domani Tommasini, oramai guarito ritorni in campo. Pertanto la formazione sarà la seguente: Chelleri; Martinelli, Locchi; Cuschie, Carlin (Moro), Marinovich; Tommasini (Gerin), Gerin (Carlin), Maluta, Jaksettich, Colombin.

La Federazione pugilistica italiana ha escluso temporaneamente dai combattimenti il professionista Crespi Amleto (Lazio) ed ha riammesso al combattimento Mazzali Mentore (Lombardia) e Rossi Eugenio (Toscana) pure professionisti.

Il «matchmaker» dell'«International Boxing», Al Weill, ha annunciato che il piuma Ray Famechon incontrerà Archie Devino di Newark. Il combattimento fra il francese e l'americano avrà luogo il 1.o dicembre al Madison Square Garden al limite delle dieci riprese.

Il dilettante pistolese Sergio Vitali, uno dei più forti dell'inesauribile vivaio toscano, passerà indipendente e parteciperà al Giro della Sicilia. Vitali è un atleta serio e generoso che certamente farà parlare di sè in campo ciclistico.

E' partita per Lione la «Polisportiva Bolzanetese» che parteciperà al torneo internazionale di hockey l'11 e il 12 novembre con la seguente formazione: Conti, Mazzoni, Dagnino, De Lellis, Massa, Bruschi, Murgia Evangelisti.

Oggi trotto a Montebello. L'odierna riunione di trotto che si svolgerà a Montebello con inizio alle ore 14 precise, presenta al centro del programma il Premio della Caccia (lire 150.000, m. 1600) al quale prenderanno parte i seguenti trottatori: Galassia, Ergo, Gregoriano, Morandetta, Sparta, Musofino tutti alla pari a m. 1600.

Oggi, sabato, avrà inizio al Palazzo del ghiaccio anche l'attività hockeystica con il primo confronto internazionale dell'annata tra la squadra elvetica «Young Sprinters» e quella milanese dei «Diavoli rossoneri».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8